ANNO 55 — MATTINO — TORINO, *Domenica 18 Dicembre 1921* — MATTINO — NUM. 300

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La risposta della Commissione delle riparazioni
in attesa del convegno Lloyd George-Briand

Prestito o moratoria?

In questa ansiosa vigilia, in cui il mondo aspetta di vedere se dall'incontro di Londra dei due presidenti, inglese e francese, uscirà l'accordo destinato a rivalutare l'Europa, il problema della moratoria alla Germania è stato largamente, se non lucidamente, trattato dalla stampa internazionale e specialmente da quella francese. Il giornalismo francese, manco dirlo, è nettamente contrario alla moratoria; mentre non oppone uguale ostilità alla concessione di un prestito. Il che si comprende perfettamente, quando si pensi che il prestito verrebbe fatto dagli Stati Uniti e dall'Inghilterra. Attraverso a tutte le ragioni vere o supposte che ha letto in pro, o contro la moratoria, mi sembra che venga a galla un errore economico, che è molto importante porre in chiaro.

Facciamo un esempio elementare. Tizio possiede un patrimonio considerevole in beni immobili, le cui rendite però sono già impegnate, poniamo, per tre anni. Egli disgraziatamente ha verso Caio un debito di un milione di lire, di cui 300 mila scadono fra una settimana. Non potendo in così breve termine nè costituire un'ipoteca, nè vendere una parte dei suoi possedimenti — a meno di farsi strozzare, come avviene per la Germania ad ogni pagamento che eseguisce — restano aperte due vie: o Caio concede al suo debitore una moratoria di tre anni, ad interessi da stabilirsi; oppure gli fa scontare una cambiale, o comunque contrarre un prestito, per le lire 300 mila.

Per il debitore Tizio, l'una operazione o l'altra sono, sotto un certo aspetto, perfettamente indifferenti; perchè tanto nel primo caso, quanto nel secondo, le lire 300 mila dovranno essere in definitiva pagate da lui sulla propria ricchezza, o sul reddito che sa ritrarre da questa. Egli, quindi, sarà ugualmente disposto a ricorrere alla moratoria, o al prestito, *alla condizione che quest'ultimo abbia la durata stessa della moratoria*, e cioè di tre anni. Ma se invece il debito fosse a scadenza più breve, se venisse, cioè, a maturazione prima che Tizio abbia ricuperato la disponibilità del reddito dei suoi capitali, il prestito non rappresenterebbe nessuna facilitazione ed avrebbe soltanto raggiunto lo scopo di protrarre il momento della dichiarazione di fallimento. La quale poi, quando si verificasse, aggraverebbe la situazione generale, mettendo di fronte al debitore Tizio due creditori, invece di uno, Caio, e l'altro che ha fatto il mutuo delle 300 mila lire, i quali due sarebbero indotti a litigare per la priorità dei diritti nella liquidazione dei beni del debitore.

Il mutuante, che sa benissimo tutto questo, quando il debito viene chiesto per una scadenza inferiore ai tre anni è indotto per coprirsi del rischio a chiedere o un interesse più elevato, od una garanzia reale: il che rende più gravi le condizioni del debitore, e quindi inasprisce di riflesso anche l'altro creditore Caio.

Questo è precisamente la situazione attuale della Germania. O noi riteniamo che essa possa, con un maggiore sforzo di imposte, spremere all'interno i 3 miliardi annui di marchi-oro che le occorrono per pagare interesse e ammortamento dei due primi tipi di obbligazioni A e B, e allora è ozioso parlare sia di moratoria, sia di prestito.

Oppure, per le ragioni aritmetiche esposte nel precedente mio articolo, si è convinti — e questa convinzione pare ormai generale in tutto il mondo, salvo che in Francia — che nelle attuali condizioni la Germania non può pagare a lungo, senza provocare un disastro europeo, e allora la breve analisi precedente stabilisce questo primo principio aritmetico: che moratoria o prestito si equivalgono perfettamente, purchè abbiano l'identica durata, *che è quella necessaria per dare al debitore il tempo di far ritornare attiva la propria azienda*. Ogni prestito che abbia scadenza minore di questo, rappresenta un'operazione economicamente cattiva: tale, cioè, da costringere il creditore a far pagar cara l'operazione, aggravando in tal modo la situazione del debitore e diminuendo di altrettanto il valore della sua garanzia reale, di fronte alla massa globale dei creditori. E' appunto per questa ragione economica che, da quel poco che si è potuto capire, i delegati tedeschi non hanno potuto concludere un prestito in Inghilterra.

A Londra, perciò, il vero nodo vitale del problema sta nel mettersi d'accordo sulla constatazione che bisogna lasciar tempo alla Germania di riprendere fiato. Perciò, una volta stabilito questo cardine, la forma da adottare è puramente tecnica e non presenta più difficoltà serie. Noto solo incidentalmente che tale forma offre tre soluzioni: o la moratoria; o un prestito, che sarebbe bene fosse internazionale, e non solo di una o due Potenze; o infine un prestito che permettesse di accelerare i pagamenti, diminuendo di altrettanto l'entità del debito, nella parte rappresentata dalle obbligazioni C, le più difficili da realizzare.

***

Questo mostro mi sembra economicamente indispensabile, anche per un altro importantissimo motivo di attualità. Si parla difatti con molta insistenza in questi giorni di una Conferenza internazionale, da convocare a Washington, per prendere accordi sul problema del problema, che è quello del cambio. Perchè, come già dissi, oggi persino i governi si sono accorti che, con questi cambi vaganti, il commercio, e quindi l'industria, non se la cavano. Ora non vi è bisogno di essere profeti, nè figli di profeti, per affermare che, fino a quando la questione delle riparazioni non è aggiustata secondo le norme della logica economica, non si aggiusta neppure quella dei cambi, i quali hanno peggiorato continuamente, precisamente in relazione con quella causa.

L'idea di un accordo internazionale per ristabilire i cambi, o per eliminarne (il che è precisamente la stessa cosa) l'ostacolo più rovinoso — ossia quello che l'alterazione di essi presenta contro le importazioni e le esportazioni — non è proprio nuova. Fra il 1919 ed il 1920, i Comitati interalleati hanno studiato la questione e diedero suggello ufficiale, a Bruxelles prima e a Ginevra poi, al piano del banchiere olandese Ter Meulen. Esaminandolo allora, esposi verso di esso una serie di dubbi e di critiche tecniche, concludendo che non serviva ai paesi rovinati e non era accettabile dai paesi sani. Il che è precisamente quanto si è verificato. Al piano Ter Meulen non ha ricorso — e lo fece solo perchè fu costretta a farlo — che l'Austria: ma anche in questo caso tutto il complicato meccanismo si è risolto in un'altra cosa molto più semplice: l'Austria dà in ipoteca i suoi beni agli Stati creditori, per avere da mangiare. Tutto questo non si chiama ancora precisamente una ripresa di commercio!

E, tralasciando altre minori ed altrettanto sfortunate provvidenze bancarie, americane ed inglesi, uguale insuccesso ha ottenuto il più recente progetto Vanderlip, mirante a stabilizzare in qualche modo i cambi, attraverso ad una nuova banca internazionale, costituita con un capitale in dollari.

Il fatto è che qualsiasi piano il quale tenda a fissare la nuova misura di quei vari metri monetari, che sono le singole monete dei rispettivi Stati, è destinato ad un sicuro insuccesso, sino a quando non si siano, almeno per una larga zona di paesi, eliminate le cause finanziarie ed economiche che a quei metri imprimono le violente oscillazioni odierne. E, per le ragioni ormai troppe volte esposte, la solidarietà economica internazionale lega ogni valuta alle altre: sicchè è vano sperare il definitivo miglioramento di una, conservando le cause per cui troppe altre sono inesorabilmente destinate a precipitare.

La Conferenza di Washington è perfettamente inutile, se prima quella di Londra non stabilisce la base fondamentale per il ritorno alla normalità economica nei rapporti dell'Europa.

ATTILIO CABIATI.

"Impossibile prendere in considerazione„ la domanda tedesca di moratoria

(Servizio speciale della *Stampa*)

Parigi, 17, notte.

La Commissione delle riparazioni ha fissato ieri il testo della sua risposta al Governo del Reich, che è stata prima telefonata poi telegrafata. Questa risposta è così concepita:

« *La Commissione delle riparazioni ha ricevuto la lettera del Cancelliere in data 14 corrente, facentele conoscere che il Governo tedesco non è in grado di versare integralmente le porzioni di annualità che scadono, in virtù dello stato dei pagamenti, il 15 gennaio ed il 15 febbraio prossimi; e pregante la Commissione delle riparazioni ad acconsentire al rinvio di parte di queste scadenze. La Commissione non può che mostrare sorpresa per non trovare nella lettera del Cancelliere nessuna precisione, nè per quello che riguarda le divise che il Governo sarebbe pronto a fornire ad ognuna delle scadenze del 15 gennaio e del 15 febbraio prossimi, nè per quello che riguarda la dilazione che sarebbe sollecitata per pagare il saldo, nè per quello che riguarda le garanzie che sarebbero offerte nell'intervallo. A meno che, e sino a che la Commissione non abbia ricevuto queste precisioni, le è impossibile prendere in considerazione, e nemmeno esaminare la domanda del Governo tedesco. La Commissione delle riparazioni constata con rincrescimento l'assenza, nella lettera del Cancelliere, di ogni allusione ai provvedimenti che la Germania ha adottato o si propone di adottare per dare soddisfazione alle vedute espresse dalla Commissione nella sua dichiarazione verbale del 13 novembre, e nella sua lettera del 2 dicembre 1921, lettera sulla quale la Commissione attira ancora insistentemente la sua attenzione* ».

Dalla lettura del testo della risposta risulta che la Commissione constata semplicemente che essa non potrà esaminare la comunicazione del Governo tedesco, poichè il Governo del Reich, contrariamente a quello che si era in diritto di aspettarsi, si limita a notificare la sua insolvibilità, senza fare alcuna proposta precisa. In tali condizioni, un mese innanzi alla prima delle prossime scadenze, non si poteva rispondere che con un rifiuto alla lettera del Cancelliere tedesco. La Commissione aveva inoltre altre ragioni per non abbordare il problema della riparazione fino in fondo. Si è infatti alla vigilia di importanti conversazioni che stanno per intavolarsi tra i Governi alleati. Questi non desidererebbero certamente che la Commissione, prendendo con troppa fretta qualche iniziativa, ostacolasse la libertà dei loro negoziati.

In questo momento delle formule degli stati di pagamento significanti alla Germania non bastano, poichè questa non ha fatto nulla per trovare fondi che la metterebbero in grado di mantenere i propri impegni. Occorre dunque ricercare un programma pratico, che assicuri agli Alleati il versamento di quello che è loro dovuto. Vari piani sono allo studio; e a tale riguardo il *Journal des Débats* crede sapere che il signor Loucheur ha elaborato proposte relative a tutto l'insieme del problema, e che saranno esaminate a Londra: queste proposte si riferirebbero ai pagamenti da esigersi dalla Germania e ai debiti interalleati. D'altra parte, secondo certe informazioni, il signor Briand proporrà lunedì a Lloyd George che Commissioni fiscali alleate di controllo vengano inviate in Germania. Queste Commissioni assumerebbero la funzione di liquidatori ufficiali, e dovrebbero determinare la situazione economica della Germania. Insomma, lo scopo cui mirano i Governi è di intendersi su un programma positivo, che renda più chiara e stabilisca definitivamente la situazione generale.

In tali condizioni si comprende come la Commissione delle riparazioni non abbia impegnarsi alla cieca; e che, dovendo rispondere al Governo tedesco, essa si sia limitata a dichiarare che la sua ultima comunicazione non era ammissibile, e non poteva dar luogo a nessuna discussione.

Autorità locali e Governo

Il ministro dell'Interno ha sospeso dal grado e dallo stipendio il vice-prefetto di Cremona, ritenuto responsabile della circolazione di automobili contraria ai divieti vigenti. Trattasi di una conseguenza dell'omicidio del Baldori, compiuto da fascisti che andavano appunto in giro sopra un camion automobile.

Il provvedimento governativo può esser considerato da un punto di vista specifico e generico. Si può, cioè, porsi il quesito se esso sia giusto nei confronti del funzionario colpito; il che non si può decidere senza una conoscenza precisa della situazione locale, che a noi manca. Non sapremmo dire, pertanto, se abbiano qualche fondamento le affermazioni dell'*Avanti!*, secondo le quali il vice-prefetto di Cremona era il meno responsabile dello stato di cose esistenti in quella provincia; mentre la circolazione irregolare dei *camions* sarebbe stata dovuta soprattutto al questore Wenzel — ora allontanato di là — il quale avrebbe permesso ai fascisti di circolare in camion, purchè pagassero la relativa tassa. Di fronte alle affermazioni di un giornale di partito preferiremmo, sino a prova contraria, far credito al Governo. Comunque, la questione su cui vorremmo insistere è quella generica, dell'opportunità o meno di provvedimenti rigorosi, da parte del Governo, verso le autorità locali che manchino ai propri doveri per la tutela delle leggi e dell'ordine pubblico. Il quesito, così formulato, non può avere che risposta positiva, soprattutto da noi, che insistiamo da tanto tempo sulla assoluta necessità di reintegrare il perfetto funzionamento degli organi governativi, e statali in genere, come misura prima; di base, per arrivare al ristabilimento delle condizioni normali in Emilia, nel basso Veneto e anche in contrade più vicine a noi che scriviamo, come la Lomellina, e dovunque, insomma, ciò sia necessario.

Che la condotta delle autorità locali, nei luoghi in cui imperversano ancora le violenze di parte, pecchi più di una volta per deficienze, anche gravi, non è possibile revocare in dubbio. Nella seduta di ieri l'altro, alla Camera, l'on. Baldini ha potuto raccontare, senza essere smentito, che, in occasione degli incidenti provocati dai fascisti a Ravenna per le feste dantesche, gli fu detto dalla Prefettura che il prefetto aveva deciso di lasciar correre e tollerare. Lo stesso Baldini ha aggiunto cose gravi sul funzionamento delle autorità di P. S. e di quella giudiziaria; cose molto gravi, che vorremmo vedere smentite esaurientemente. Fa un effetto strano, ad ogni modo, sentir dire al Sottosegretario agli Interni, che, essendo stati arrestati, per gli incidenti di Ravenna, 13 individui, « i colpevoli *saranno* deferiti all'autorità giudiziaria ». Dopo tre mesi non si è ancora trovato il tempo di farlo?

C'è dunque, veramente, « qualche cosa di guasto in Danimarca »; e occorre provvedere. Non si tratta, s'intende bene, di prendere provvedimenti unilaterali e di persecuzione contro nessuno: quello che noi invochiamo è la tutela dell'ordine contro tutti coloro che lo turbino. Se veramente i comunisti hanno seviziato, in quel di Cremona, un fascista, meritano rimprovero e punizione; ma non può chiedere nè l'uno nè l'altro chi scusi o giustifichi l'assassinio del Baldori. E così, noi che biasimiamo lo sciopero nei servizi pubblici, compiuto dagli organizzati socialisti o affini al socialismo, con altrettanta e più energia stigmatizziamo il sabotaggio che gli scioperanti dei sindacati fascisti nel Piacentino stanno compiendo dei trasporti locali, colle barricate, e col sollevamento e il taglio delle rotaie tranviarie. (Avviso ai conservatori, ardenti di indiscriminata fascistofilia). Occorre una opinione pubblica viva e compatta per la legalità; ed occorre una azione governativa diretta a sanare certe situazioni perniciose di debolezza e di compromesso. Ma s'intende che, perchè tale azione governativa, rispetto alle autorità locali sia moralmente e materialmente efficace, occorre che lo stesso indirizzo di Governo sia non variabile opportunisticamente, non soggetto a pressioni di parte, ma equo, fermo, coerente: dimodochè le autorità locali sappiano, con sicurezza e sempre, la retta volontà governativa, e si sentano, adempiendola, sostenute e sicure.

Misiano fuori d'Italia

Roma, 17, notte.

La Camera prenderà le vacanze probabilmente giovedì 22 dicembre. La discussione sull'esercizio provvisorio è, si può dire, appena iniziata. Degli oratori numerosi iscritti, hanno finora parlato pochissimi. Domani si terrà seduta domenicale per smaltire un certo numero di discorsi, ma le sedute di lunedì e martedì saranno dedicate ad altri argomenti: la prima verrà riservata come di rito allo svolgimento di interpellanze, la seconda alla discussione dell'elezione contestata dell'on. Misiano. I partiti costituzionali non intendono interloquire nella seduta di martedì, se non per ribattere la tesi degli avversari, quella cioè sostenuta dai comunisti nella discussione avvenuta in seno alla Giunta delle elezioni. Comunque, martedì sera la questione Misiano sarà liquidata in ogni senso. La Camera annullerà l'elezione ed il deputato comunista avrà posta la frontiera tra la sua persona e l'aula parlamentare. Si annunzia infatti che il deputato comunista, per sfuggire all'esecutorietà della condanna di diserzione, ha già varcata la frontiera diretto in Russia via Germania. L'onorevole Misiano era di già in precedenza munito del relativo passaporto vistato dall'Ambasciatore di Germania a Roma per il passaggio attraverso quel territorio, passaporto che gli era stato accordato, anche per evitare il rinnovarsi di scenate in Parlamento prima che la Giunta delle elezioni avesse deliberato di proporre alla Camera l'annullamento dell'elezione. L'on. Misiano avrebbe anzi dovuto partire sin dalla settimana addietro, ma l'Esecutivo comunista gli impose di compiere, coi risultati noti, le ultime apparizioni degli scorsi giorni nell'aula.

S.

Un motto di spirito dell'on. Giolitti

Roma, 17, notte.

A proposito di Misiano, che si credeva ricomparisse ancora a Montecitorio, mentre stasera risulta già partito per la Russia, il *Tempo* rilevava stamani la inopportunità di un'eventuale ripetizione dell'esodo dei costituzionali e riferiva che l'on. Giolitti ha detto ad un deputato amico: « Lo Statuto dà al Sovrano la facoltà di sciogliere la Camera: la Camera non può trasferirla... a Misiano ».

Proposta socialista per l'avviamento alla socializzazione della terra

La Camera si divide sintomaticamente pro e contro la presa in considerazione - Dall'attacco dell'on. Sarrocchi al "no„ di Salandra - Il Governo, i popolari e le sinistre per l'esame del progetto.

Roma, 17, notte.

L'aula è semi vuota. Le tribune sono invece affollate, quando alle 15 precise il presidente on. De Nicola apre la seduta; al banco del Governo siedono vari sottosegretari. L'on. Morisani legge il verbale della seduta di ieri. Non sono presenti più di venti deputati, ecco perchè senza osservazioni il verbale è approvato.

Persecuzioni politiche nel Pistoiese?

Si svolgono le interrogazioni. La prima è del comunista on. Garosi, per le persecuzioni politiche nel Pistoiese. TESO, sottosegretario agli Interni, dichiara che le autorità governative fecero indagini per accertare la responsabilità di quei funzionari che eventualmente si fossero prestati ad atti di persecuzione contro cittadini non colpevoli di alcun reato. Per quanto riguarda l'affare Urbani, i responsabili furono deferiti al Procuratore del Re.

FRONTINI: — Buono quello!

GAROSI rileva che nessun serio provvedimento fu adottato a carico di quei funzionari del circondario di Pistoia, i quali malgrado l'evidente trucco per cui il fascista Urbani fu dato per squartato e bollito, si prestarono alla più feroce ed iniqua persecuzione e rappresaglia contro moltissimi cittadini del pistoiese, la cui unica colpa era quella di appartenere al così detto partito dell'ordine. Il fatto Urbani, continua l'onorevole Garosi, fu una speculazione dei fascisti contro i comunisti.

LUPI, fascista: — Perchè non parlate di Semula e di Sonzini?

TORRE EDOARDO: — Volevate cremarlil

GRAZIADEI: — Imbecilli.

BUTTAFOCHI: — Assassini.

BOMBACCI: — Tacete voi, delinquenti.

GAROSI continua enumerando le sopraffazioni dei fascisti e delle autorità di pubblica sicurezza contro i comunisti del pistoiese. Queste commedie di far vedere di rispettare la legge e poi applicarla parzialmente, devono finire.

SANNA RANDACCIO, sottosegretario alla Giustizia, ricorda che quel procuratore del Re fu trasferito.

L'ultima interrogazione è quella dell'onorevole MALATESTA per conoscere quali criteri abbia adottato il ministro della Giustizia nella progettata soppressione di tribunali e di preture. Risponde il sottosegretario alla Giustizia SANNA-RANDACCIO, dicendo che i criteri relativi alla progettata soppressione sono già noti. Comunque, chiarisce che si è tenuto conto del numero delle cause che ordinariamente si svolgono in ciascuna Pretura e dell'attività giuridica dei tribunali e delle preture. L'on. Malatesta non è completamente soddisfatto della risposta.

La proposta socialista

Terminate le interrogazioni si passa allo svolgimento di alcune proposte di legge.

L'onorevole CURTI ne svolge una per lo stato giuridico degli ex-sottufficiali. Il Governo non si oppone alla presa in considerazione, che viene consentita dalla Camera. Vivacissima, anzi quasi tumultuosa, riesce con sorpresa generale lo svolgimento di un'altra proposta di legge dei deputati socialisti PIEMONTE e CANEVARI per l'avviamento alla socializzazione della terra. L'aula si è molto affollata: sono presenti oltre 300 deputati, fra cui gli on. Giolitti, Orlando e Nitti. La proposta viene svolta dall'on. Canevari.

CANEVARI dice che in ogni provincia si dovrebbe costituire una comunità agraria alla quale fossero attribuiti, a mezzo di espropriazione con indennità, i fondi di proprietà o in conduzione alle cooperative agricole o che fossero richiesti in conduzione dalle cooperative stesse, esclusa la piccola proprietà a conduzione famigliare. Confida che la Camera vorrà prendere in considerazione la proposta di legge la quale preparerà le classi agrarie e servirà anche nelle attuali condizioni di crisi a lenire la disoccupazione (*applausi all'estrema sinistra*).

SARROCCHI

Contro la proposta socialista parla l'onorevole SARROCCHI, conservatore, il quale fa al progetto un attacco a fondo dicendo che coloro che lo hanno presentato sanno benissimo che esso non risponde alle esigenze della cultura della terra, nè alle aspirazioni delle classi agricole. Chiede pertanto sul progetto l'appello nominale. Per una questione così grave come quella proposta dai deputati socialisti è necessario — dice l'oratore — che ogni parte della Camera assuma per intero la propria responsabilità. Questa proposta di legge non è che una continuazione delle illusioni che i socialisti fomentano nell'animo dei lavoratori in genere e dei lavoratori della terra in ispecie.

BOMBACCI: — Fu proprio il vostro Salandra a promettere la socializzazione della terra!

SARROCCHI: — La promessa illusoria della socializzazione della terra è quella che ha portato le più funeste conseguenze nelle nostre campagne! (*applausi a destra, interruzioni all'estrema sinistra*).

TORRE, fascista, rivolto ai socialisti: — Pazzi criminali!

SARROCCHI: — Nel tempo in cui il Governo promise ai contadini la terra, esso era contro di noi. Ma il Governo attuale non deve permettere che siano distrutti gli attuali ordinamenti e siano calpestati i diritti del capitale!

Voci dei socialisti: — Povero capitale!

SARROCCHI: — Si accinge alla lettura dei vari articoli del progetto e ad uno ad uno li commenta. Osserva che le espropriazioni di cui parla il progetto di legge non hanno nulla di comune con quelle sancite dal decreto dell'on. Falcioni. Nelle espropriazioni che si hanno oggi lo Stato non entra affatto. Bisogna invece che il Governo faccia rispettare lo Statuto, dal momento che lo Statuto esiste ancora.

PANEBIANCO: — Lei non ha studiato affatto il progetto.

Voci dei socialisti: — Semplicismo di destra!...

SARROCCHI continua nella lettura e commenta gli articoli del progetto di legge. Egli dice che gli esempi ed i tratti dati dalle cooperative non possono essere d'incoraggiamento per coloro stessi che oggi invocano la socializzazione della terra (*interruzioni e motteggi all'estrema sinistra*).

Continuando l'on. Sarrocchi si rivolge ai popolari ed ai deputati di sinistra e dice: — Se tutto questo che i socialisti propongono vi accomoda, voi dovete dichiararlo francamente. Ma io credo che voi non potete acconsentire all'atto demagogico e di sfida, che è racchiuso nel progetto di legge dei socialisti (*applausi a destra, rumori vivissimi all'estrema sinistra*).

Il presidente on. DE NICOLA comunica che sulla presa in considerazione del progetto socialista è stato chiesto l'appello nominale. Prima di procedere all'appello nominale concede la parola a coloro che desiderano fare dichiarazioni di voto.

Le dichiarazioni del ministro

MAURI, ministro dell'agricoltura, dice, fra la viva attenzione della Camera: — Io credo che la discussione del progetto di legge sia oggi prematura (*commenti*). Oggi si tratta soltanto di consentire o no la presa in considerazione di tale progetto. Nessuna parte della Camera, quando sarà venuto il momento di discutere il progetto, potrà temere la discussione, che dovrà svolgersi non solo secondo le norme prescritte dal regolamento, ma in un ambiente di perfetta serenità. Lo stesso on. Sarrocchi ha dichiarato di non conoscere per intero il progetto di legge (*rumori a destra, commenti*). La presa in considerazione di un progetto non importa d'altronde che si entri nel merito della discussione. Noi ci dobbiamo rallegrare tutti che con questa ardita proposta tendenziale, proposta alla quale noi potremo anche non consentire, il partito socialista si metta sulla via della collaborazione legislativa (*applausi calorosi al centro*). Io, personalmente, mi auguro che ciascuno porti nella discussione che verrà a suo tempo, la maggiore serenità. Se da una parte i proponenti si preoccupano degli interessi del lavoro, è giusto che siano tenuti in considerazione anche gli interessi dei datori di lavoro assenti dalla parte opposta della Camera. Soltanto colla maggiore serenità di discussione potrà prepararsi il terreno per una generale e concorde collaborazione di tutti i gruppi della Camera. Per queste considerazioni il Governo non si oppone alla presa in considerazione del progetto di legge (*applausi al centro, approvazioni e commenti*).

ARGENTIERI: — Una lezione ai rinnovatori!

Modigliani

MODIGLIANI, socialista, vuole precisare la posizione del suo gruppo di fronte al progetto di legge. Accennando al discorso dell'on. Sarrocchi dice che gli sembrava di essere in Corte di Assise, quando la parte civile fa la voce grossa e poi in ultimo dimostra di non aver letto nemmeno gli atti del processo. L'on. Sarrocchi — soggiunge l'oratore — nella sua furibonda passione di distruggere tutte le aspettative suscitate nell'animo dei lavoratori durante la guerra...

SARROCCHI: — Ma no, lei si sbaglia.

MODIGLIANI... rischia di danneggiare anche quella organizzazione per la guerra civile che oggi ha saputo così bene condurre (*proteste a destra*). L'on. Sarrocchi non ha compreso lo spirito della proposta di legge, che è quello di valorizzare le capacità giuridiche e tecniche dei contadini. Noi saremmo troppo poco socialisti se ritenessimo che si possa senz'altro affidare alle cooperative la gestione della terra. Il progetto di legge degli on. Piemonte e Canevari mira a dare alle cooperative soltanto i terreni incolti e male coltivati per spronare gli sforzi al lavoro a vantaggio del maggiore rendimento della terra e nell'interesse generale. La promessa che i fascisti oggi rimproverano ai socialisti fu fatta precisamente dai fascisti stessi ai contadini durante la guerra nelle trincee (*rumori e proteste all'estrema destra*).

BUOZZI: — L'on. Salandra in Campidoglio!

Voci dall'estrema sinistra: — La conferenza in trincea!

MODIGLIANI, continuando: — Voi avete approvato il progetto sul latifondo ma poi avete fatto ogni sforzo per arrestarne il corso. Oggi vi dobbiamo ringraziare per la vostra opposizione al nostro progetto. La vostra opposizione non è la voce del capitale, ma la voce della vostra mentalità più retriva (*applausi all'estrema*). Sì, vi ringraziamo di cuore. In verità non poteva esservi una occasione più favorevole per una divisione netta fra la vostra cocciuta resistenza di proprietari e la nostra opera per il vantaggio dei lavoratori della terra. E dunque dividiamoci! (*applausi vivissimi all'estrema sinistra*).

L'oratore dei popolari

Prende quindi la parola l'on. Cingolani, a nome dei popolari, il quale dice: — Non vogliamo spezzare quella consuetudine di cortesia per la quale non abbiamo mai negato la presa in considerazione di un progetto di legge anche se, come accadde nella passata legislatura, lo ritenessimo lesivo alla nostra coscienza religiosa, cortesia che noi conserviamo in questi banchi come al banco del Governo. Ne ha dato una prova il ministro on. Mauri accettando la presa in considerazione del progetto in parola, rispondendo così generosamente al violento e scorretto attacco che dall'on. Modigliani ci fu mosso quando l'on. Mauri, da questi banchi, come deputato, presentò un progetto di legge per le Camere agrarie. Non parliamo di demagogia! Questa si veste di berretto frigio e del manto della paura conservatrice a seconda delle occasioni (*approvazioni al centro ed all'estrema sinistra*). In armonia col programma e col lavoro legislativo svolto dal gruppo popolare, il gruppo stesso è recisamente contrario allo spirito informatore del progetto di legge. I popolari negano il principio della socializzazione della terra come dannoso ai lavoratori ed alla produzione. Se si tratta soltanto di dare una più ampia figura tecnica e giuridica alla cooperativa, se si tratta di richiamare la proprietà alla sua funzione sociale, come faremo quando discuteremo il problema del latifondo, noi saremo con voi, o colleghi socialisti. Ma qui si tratta di un vero e proprio esperimento semplicista di soviets provinciali dei lavoratori della terra, fallito in Russia e destinato a fallire in Italia. Per questo, noi lealmente ed apertamente vi diciamo che quando sarà giunta l'ora della discussione a fondo saremo contro il progetto di legge per il bene inseparabile dei lavoratori e della produzione (*applausi al centro*).

Gli altri gruppi

GORGINI, fascista, dice che la formula della terra ai contadini è una formula elastica e demagogica che serve agli istrioni per ingannare il pubblico. I fascisti accettano tale principio soltanto nel caso che ciò significhi dare la terra ai contadini che dimostrino l'idoneità di saperla coltivare (*rumori e motteggi all'estrema sinistra; i socialisti applaudono ironicamente*).

GRAZIADEI, per i comunisti, dice che non è questo il momento per esaminare il problema posto dal progetto di legge. Quando il momento sarà venuto, i comunisti esporranno le proprie idee in proposito. Trattandosi oggi invece solamente della presa in considerazione del progetto, i comunisti voteranno in favore in segno di protesta contro gli attacchi mossi al progetto stesso dai rappresentanti della proprietà terriera.

DE ANDREIS, repubblicano, dichiara che voterà a favore alla presa in considerazione, pur facendo molte riserve sul merito del progetto di legge. Conclude dicendo che il gruppo repubblicano condivide le finalità dei socialisti nel desiderare un maggiore elevamento delle classi lavoratrici.

L'on. COCCO-ORTU dice che il gruppo della democrazia non può e non deve opporsi ad esaminare un progetto di questo genere, il che non può e non deve significare approvazione preventiva ed incondizionata del progetto.

L'on. SICILIANI si oppone alla presa in considerazione della proposta così com'è: gli agricoltori meridionali — dice — non vogliono la socializzazione della terra, formula demagogica e dannosa, ma chiedono l'uso della terra per i contadini che la coltivano (*rumori all'estrema*).

Il voto

Da parte dei socialisti si propone la votazione per appello nominale sulla presa in considerazione della proposta. Votano a favore della presa in considerazione i socialisti, i comunisti, i repubblicani, i riformisti, la democrazia, i popolari nonchè i membri del Governo. Votano contro soltanto i gruppi di destra, cioè i fascisti, i nazionalisti ed i liberali di destra. Il voto dell'on. Salandra contrario provoca una allusione all'estrema. Il baccano dura per qualche minuto. Alle ore 17,45 il Presidente comunica l'esito della votazione che è il seguente:

Presenti	279
Votanti	278
Astenuto	1
Maggioranza	140
Favorevoli	238
Contrari	40

La presa in considerazione della proposta di legge degli on. Piemonte e Canevari per l'avviamento alla socializzazione della terra è così approvata. Ecco come han votato i deputati:

RISPOSERO « SI' » (per la presa in considerazione): Abbo, Agnini, Agostinone, Albanese Giuseppe, Aldisio, Alessio, Altile, Argentieri, Arrica, Amendola, Baglioni, Baldassarre, Banderali, Baranzini, Baratono, Basso, Baviera, Bellani, Beretta Bortolo, Beltrami, Benedetti, Beneduce Alberto, Bertini, Bertone, Berlingo, Bianchi Carlo, Bianchi Umberto, Bianchi Vincenzo, Bianucci, Bisogni, Boeri, Boggiano Pico, Bogliacino, Bombacci, Bonardi, Bonomi Ivanoe, Bosco-Lucarelli, Bossi, Braschi, Bresciani, Brezzi, Bubbio, Buozzi, Busi, Caggese, Camera, Canevari, Cantarini, Capobianco, Caporali, Capra Lorenzo, Cappellotti, Carbonari, Carboni-Boi, Carnazza Gabriello, Caroti, Casalini, Cavazzoni, Cannavale, Celli, Ceccarelli, Ciccotti, Cingolani, Ciriani, Cocco-Ortu, Cocuzza, Colonna, Di Cesarò, Conti, Corazzin, Cosattini, Cotugno, Croce, Curti, Cutrufelli, D'Aragona, De Andreis, De Angelis, De Bellis, De Caro, De Cristofaro, De Gasperi, De Giovanni Alessandro, Degni, Del Bello, De Nava, De Vito, Di Fausto, Di Giovanni Edoardo, Di Marzo, Di Napoli, Donati, Ducos, Dugoni, Fabbri, Facta, Falcioni, Farinelli, Farina, Faisella, Fazzari, Ferrarese, Ferri Leopoldo, Fino, Florian, Frontini, Frova, Giacchè, Galla, Garibotti, Garosi, Gasparotto, Gavazzini, Giacometti, Giavazzi, Giolitti, Giuffrida, Gonzales, Grandi Rodolfo, Grassi, Graziadei, Gronchi, Gronchi, Guarienti, Imberti, Jacini, Labriola, La Loggia, Lazzari, Lissia, Lollini, Lombardo Nicola, Longinotti, Lo Piano, Macchi, Marcelli, Maestri, Maffi, Malatesta, Marabini, Marracino, Mastracchi, Matteo-Gentili, Mazzolani, Mauri Angelo, Mauro Francesco, Merlin, Meloni, Micheli, Milani Giov. Battista, Molinari, Modigliani, Momigliano, Montemartini, Montini, Murgia, Musatti, Nasi, Nenni Aldo, Nitti Francesco, Nobili, Novasio, Olivetti, Paolini, Pallastrelli, Panebianco, Parodi, Pasqualino-Vassallo, Pecoraro, Pellizzari, Persico, Pestalozza, Piatti, Piemonte, Pietravalle, Pivano, Podgornik, Pucci, Raineri, Rabezzana, Ramella, Reale, Rescigno, Renda, Rosi, Rossi Nicolussi, Rocco Marco, Rossi Francesco, Rossini, Salvadori, Salvatorelli, Sandulli, Sanna-Randaccio, Sardelli, Serra, Sessa, Sipari, Sitta, Soleri, Spada, Spagnoli, Sestili, Stella, Tamanini, Tangorra, Tonello, Tosa, Tinzl, Trentin, Tripepi, Tupini, Vella, Vittoria, Zanardi, Zanzi, Zegretti, Zirardini Gaetano, Zucchini.

RISPOSERO « NO »: Acerbo, Alice, Banelli, Benni, Buttafochi, Camerini, Casaretto, Celesia, Ciano, Corgini, Orlando, Caccia, De Capitani, D'Arago, De Vecchi, Di Salvo, Federzoni, Guarracino, Grilli, Krekic, Lanfranconi, Lunelli, Lupi, Martelli, Mauro, Marzini, Mazziotti, Misuri, Ostinelli, Picciotto, Ricci, Rocco Alfredo, Salandra, Sanna, Sarrocchi, Siciliani, Suvic, Terzaghi, Torre E., Tosti, Valentini, Luciano, Volpini.

ASTENUTI: Piva, popolare.

Per il lavoro a domicilio

Seguono altre proposte di legge, che vengono prese in considerazione: una del popolare GIAVAZZI per favorire la piccola proprietà privata e un'altra dell'on. FINO, popolare, per la tutela del lavoro a domicilio e salario minimo. L'on. Fino propone che in ogni Comune sia tenuto il registro degli operai a domicilio e ad ogni operaio sia dato un libretto di salario e che sia istituita una speciale Commissione mista arbitrale del lavoro, la quale vigili sull'applicazione della legislazione del lavoro e determini il prezzo minimo di fattura da applicare al lavoro confezionato a domicilio: rileva che si tratta di una proposta già presentata nella passata legislatura.

Si passa poi alle votazioni. Si tratta della votazione per la nomina di un commissario nella Commissione d'inchiesta sulle spese di guerra e della votazione a scrutinio segreto di alcuni disegni di legge già approvati nelle sedute precedenti, tra cui quello per provvedimenti a favore del Corpo degli agenti di custodia delle carceri. Mentre continua la votazione si passa alla discussione di alcuni disegni di legge, tra cui quello per la erezione a spese dello Stato di un monumento a Cesare Battisti a Trento e di un monumento a Nazario Sauro a Capo d'Istria. Si riprende quindi la discussione sull'esercizio provvisorio. Parla dai banchi di destra l'on. Mazzini.

L'on. Mazzini per lo sviluppo idroelettrico

MAZZINI constata anzitutto con soddisfazione come il disavanzo del bilancio siasi mantenuto nella cifra di 5 miliardi nonostante gli ulteriori aggravi delle spese. Occorre però avviarsi verso il pareggio ed a questo scopo è necessario limitare le spese per aumentare le entrate. Invoca a tale proposito la sincera collaborazione dei vari partiti, affinchè tutti contribuiscano alla restaurazione della finanza italiana. E' necessario a questo scopo valorizzare la nostra ricchezza nazionale e ricostruire economicamente il nostro paese curando in modo speciale l'incremento del patrimonio idrico italiano. Esamina la situazione dell'Italia nel commercio internazionale ed afferma che l'attuale nostro sbilancio dipende dalla valutazione della nostra moneta. Lamenta che lo Stato non sia mai intervenuto in favore della utilizzazione delle nostre energie idriche e che anche il Parlamento sia rimasto finora indifferente a questo grave problema. Solo l'industria privata si è dedicata allo sviluppo delle forze idriche, ed è ad essa che l'oratore invia una parola di riconoscenza di fede. Ricorda che in materia di elettricità l'Italia è stata sempre alla testa delle grandi scoperte. Anche oggi i migliori elettrotecnici sono gli italiani ed essi diffondono per tutto il mondo la vivida luce dell'ingegno italiano (*vive approvazioni*). In Italia le aziende private con un lavoro lento, continuo e gigantesco han creato una vasta rete di impianti e di collegamenti elettrici, cosicchè oggi sarebbe persino possibile illuminare Roma coll'energia fornita dalle centrali dell'Adamello. Anche le difficoltà derivanti dalla diversità di pressione e di frequenza sono state brillantemente superate, e tutto ciò senza il minimo aiuto da parte dello Stato, anzi pagando ad esso fortissimi tributi. Anche nel Mezzogiorno si cominciano ora le opere per dotare quella nobile regione dell'energia idro-elettrica, necessaria alla sua prosperità (*approvazioni*).

L'oratore osserva però che spesso la produzione di energia subisce delle forti diminuzioni e ciò non tanto per l'adozione della giornata di otto ore, quanto per i frequenti scioperi. Esaminando il problema delle riserve termiche, nota come sia indispensabile utilizzare le ligniti nazionali per poter far fronte al grande consumo di energia elettrica. Ma un così vasto e complesso programma di sfruttamento e di utilizzazione delle nostre forze idroelettriche richiede un largo finanziamento, che dovrebbe essere cercato tanto all'estero che all'interno. Per le false notizie che sono diffuse all'estero, intorno alla nostra situazione politica e per alcuni provvedimenti di indole finanziaria, tra i quali, primo fra tutti, quello sulla nominatività dei titoli, il capitale straniero sta lontano da investimenti nel nostro Paese. Nè in diverse condizioni si trova il capitale interno, poichè alcuni provvedimenti di indole sociale, quali il lodo Labriola quant'altro mai dannoso all'industria elettrica, e l'introduzione delle otto ore di lavoro, rendono i detentori della ricchezza restii ad investire i loro capitali nelle Aziende elettriche. Data pertanto questa situazione

indispensabile un intervento dello Stato, non perchè esso finanzi le Aziende elettriche, ma perchè faciliti ad esse il credito ad un saggio di interesse modesto e sopportabile, evitando però sempre che l'industria non sia monopolizzata da poche Società. Confida che il Ministero, per gli uomini che lo compongono, saprà svolgere ogni cura per attuare un così vasto programma di utilizzazione della nostra meravigliosa ricchezza idro-elettrica, la quale, se bene sfruttata, potrà risolvere tutti i più assillanti problemi industriali, agricoli e di progresso civile, che tormentano il nostro Paese. (*Vivissimi applausi; moltissime congratulazioni; commenti*).

Sull'ordine del giorno, CAMERA propone che lunedì non si discutano le interpellanze e si prosegua nella discussione dell'esercizio provvisorio. In ogni modo, se ciò non è possibile, propone che dopo lo svolgimento delle interpellanze continui la discussione sull'esercizio provvisorio. BIANCHI UMBERTO si oppone, perchè non deve pregiudicarsi il diritto di coloro che hanno presentato interpellanze. BAGLIONI si associa all'on. Bianchi. ALESSIO nota che finora soltanto quattro deputati hanno parlato sulla proroga dell'esercizio provvisorio, trattandosi di una discussione importantissima, propone che la Camera tenga, per continuarla, una seduta straordinaria domani. BONOMI, Presidente del Consiglio, non si oppone alla proposta dell'on. Alessio. Il PRESIDENTE la pone a partito ed è approvata. CAVAZZONI chiede che dopo la discussione sull'esercizio provvisorio sia inscritto il Decreto sul latifondo. BONOMI non si oppone, e così resta stabilito. Il PRESIDENTE ricorda quindi che per lunedì prossimo, alle 10, la Camera è convocata in Comitato segreto. La seduta termina alle 19,30. Domani seduta alle 15.

Nota alla Seduta

Roma, 17, notte.

Nella seduta di oggi fu notevole un imprevisto intermezzo sul grave problema della socializzazione della terra. La questione venne sul tappeto in seguito allo svolgimento della proposta di legge presentata da due deputati socialisti settentrionali on. Piemonte e Canevari. Lo svolgimento delle proposte di legge costituisce generalmente un atto puramente accademico al quale la Camera non attribuisce importanza. Camera e Governo, per atto di cortesia, non negano la presa in considerazione delle leggine presentate dall'iniziativa parlamentare, ma la proposta d'oggi esorbitava notevolmente da taluni confini. Essa, che costituisce un avviamento alla socializzazione della terra, è precisamente racchiusa nei seguenti termini: «in ogni provincia si dovrebbe costituire una comunità agraria, alla quale sarebbero attribuiti, a mezzo di espropriazione con indennità, i fondi in proprietà o in conduzione alle cooperative agricole o che fossero richieste in conduzione dalle cooperative stesse escluse le piccole proprietà a conduzione famigliare». L'importanza, e forse anche la gravità, di questa proposta di legge è apparsa subito innanzi alla Camera, che ha voluto entrare in merito alla proposta stessa, cosa che non avrebbe dovuto avvenire. Il merito della proposta avrebbe dovuto essere discusso allorchè la proposta di legge fosse ritornata innanzi alla Camera ed inscritta all'ordine del giorno per il relativo esame. Ma l'assemblea elettiva volle senz'altro entrare oggi stesso nel merito della proposta socialista. Così il deputato ex-fascista Sarrocchi sorse a chiedere che la Camera rifiutasse la presa in considerazione trattandosi — egli ha detto — di una vera e propria trasformazione della proprietà privata in base ai principii del collettivismo. L'on. Modigliani, confutando tali asserzioni, sostenne invece trattarsi puramente e semplicemente di un inizio di realizzazione delle promesse fatte dal ministero Salandra all'inizio della guerra per la concessione delle terre ai combattenti. I popolari, per bocca dell'on. Cingolani, scelsero una via di mezzo: dichiararono cioè di considerare con simpatia la proposta socialista, ma di riservare il loro giudizio in merito intendendo combatterla qualora costituisse un attentato al diritto di proprietà. I fascisti rivelarono la loro tendenza assolutamente conservatrice affermando, per mezzo dell'on. Siciliani, la loro decisa avversione alla proposta. Notevoli furono le dichiarazioni del Governo. Il ministro dell'agricoltura, on. Mauri, pure riservando il giudizio sul merito, valutò con molta simpatia la proposta salutandola come una prova di collaborazione legislativa dei socialisti. L'inaspettato di questa discussione giunse fino alla richiesta dell'appello nominale sulla presa in considerazione, e l'appello nominale fu chiesto tanto dai deputati fascisti come dai socialisti. Il voto rispecchiò l'atteggiamento assunto dai partiti nella discussione. Votarono contro i soli fascisti nazionalisti e liberali di destra compreso l'on. Salandra, il cui no venne urlato. Votò a favore tutto il resto della Camera e tra essi gli on. Giolitti ed Orlando. La presa in considerazione fu approvata con 156 voti di maggioranza.

Ma il significato di questo voto deve essere ristretto entro i precisi limiti ad esso segnati dalla dichiarazione dell'on. Cocco-Ortu a nome del nuovo gruppo della democrazia italiana. Le sinistre costituzionali hanno cioè, consenziente l'on. Giolitti, dichiarato che esse non si rifiutano, come non rifiutarono nel passato, di aderire a tutte quelle riforme che siano mature nella coscienza del paese. Perciò, mentre si riservano di esaminare i principii informatori della proposta quando verrà in discussione, oggi non possono non consentire alla sua presa in considerazione. In questi termini indicati dal rappresentante delle sinistre, avrebbe del resto dovuto essere contenuta la discussione, se essa non avesse trasmodato.

B.

La legge sulle inchieste
approvata dal Senato

Roma, 17, notte.

Presidente Tommaso Tittoni. La seduta è aperta alle 15,10. Si riprende la discussione del disegno di legge, proroga dei poteri delle Commissioni parlamentari d'inchiesta istituite rispettivamente con la legge 18 luglio 1920 e con quella 18 luglio 1921. Senza discussione l'art. 1.o è approvato. TOMMASI svolge il suo emendamento col quale si propone di conciliare, nei limiti del possibile, le opposte tendenze. Sempre ossequiente alla legge costituzionale e nello stesso tempo ispirarsi alle necessità del momento onde avere una giustizia rapida ed efficace.

FRACASSI, ricorda come già sia stato rilevato da altri oratori e specialmente dal senatore Mortara che nella legge 18 luglio 1920 si dà agli eletti della Camera dei deputati il diritto di seguitare a far parte della Commissione anche se vengono a perdere la qualità di deputato. Non crede che vi sia alcun inconveniente da temere se si accetta la sua proposta per la quale la Camera deve provvedere a sostituire con una nuova elezione quei membri che non fanno più parte del Parlamento.

RODINO', ministro: non può accettare l'emendamento proposto dal sen. Tommasi il quale non si giustifica col proposito, come ha detto il proponente, di non allontanare il cittadino dalla sua giurisdizione naturale. Non può neppure accettare l'emendamento del sen. Fracassi col quale si vorrebbe abolire quel comma dell'art. 5 della legge luglio 1920 col quale si stabilisce che i membri della Commissione parlamentare continuano a farne parte anche se perdano la qualità di deputati.

TOMMASI: — Se il Senato, dopo l'ampia discussione che si è fatta, crede di poter votare il comma D dell'art. in esame è superfluo che egli parli. Ma poichè egli non può credere che la coscienza giuridica del Senato possa concedere poteri giurisdizionali ad un corpo che ha origine politica, sente il dovere di insistere nel suo emendamento pronto a modificarlo ove occorra.

BERIO, relatore. La questione cui si riferisce l'emendamento presentato dal sen. Santucci fu accuratamente esaminata dall'ufficio centrale, il quale è unanime nell'accogliere l'emendamento stesso. Parimenti l'ufficio centrale si occupò dei problemi che hanno ispirato il sen. Tommasi a presentare il suo emendamento, ma poichè questo emendamento verrebbe a sua volta a creare una giurisdizione speciale la quale oltre garanzie minori del collegio arbitrale che si propone con l'art. 2.o l'Ufficio Centrale non può accettarlo. Dichiara finalmente che l'Ufficio Centrale non può accettare l'emendamento del sen. Fracassi. MORTARA propone che l'art. 2.o sia votato per divisione.

FRACASSI, ritira la sua proposta di emendamento. RODINO', lo spirito della legge è che si possano applicare le norme del decreto luogotenenziale 9 giugno 1918 in quanto sono applicabili secondo la legge in discussione. Se dovesse ritenersi che gli accertamenti debbano essere portati avanti l'agente delle imposte, verrebbe in sostanza ad essere questi la persona che deve decidere, il che non è voluto dalla legge. Si è già risposto che il titolo per la iscrizione dell'ipoteca legale verrà determinato da un decreto reale. Si potrà provvedere subito dopo la approvazione del D. L. in discussione.

SANTUCCI, crede che una disposizione esplicita sia opportuna. Quanto all'applicabilità delle norme del D. 1918, si potrebbe aggiungere la frase: «in quanto sono applicabili».

DE NAVA, ministro del Tesoro. Il potere dato alla Commissione è straordinario e straordinari debbono essere i poteri di cui si deve valere. Il decreto del ministro del Tesoro è formale ma rende esecutivo e definitivo il provvedimento; ma contro tale provvedimento non si può ricorrere che nel modo indicato dalla legge stessa. Qualsiasi dubbio possa nascere può essere risolto, ricordando lo spirito della legge e mettendo in rapporto gli articoli di essa. Prega il Senato di non modificare il disegno di legge e di contentarsi delle sue brevi ed esplicite dichiarazioni. (*Approvazioni*).

RODINO' prega i senatori Mortara e Santucci di non insistere negli emendamenti che essi hanno presentato, visto che nessuno dei due può considerarsi come necessario.

TOMMASI chiede che il suo emendamento venga posto in votazione diviso in due parti.

Il PRESIDENTE mette ai voti la prima parte dell'emendamento Tommasi, che non è accettato, nè dal Governo, nè dall'Ufficio Centrale. (*Non è approvato*). Mette quindi ai voti il seguente emendamento del sen. Santucci, accettato dal Governo e dall'Ufficio Centrale: «Il Collegio arbitrale avrà facoltà di sospendere con ordinanza motivata, su domanda degli interessati, sommariamente e sollecitamente istruita, l'esecuzione dei provvedimenti definitivi della Commissione di inchiesta, fino al giudizio di merito sul reclamo presentato allo stesso Collegio». (*E' approvato*). Il PRESIDENTE mette ai voti l'emendamento del sen. Mortara, accettato dalla maggioranza dell'Ufficio Centrale, ma non accettato dal Governo. (*Non è approvato*).

Il PRESIDENTE mette ai voti l'art. 2.o, per divisione, secondo la proposta del sen. Mortara. (*Successivamente le singole parti dell'art. 2.o sono approvate*). Senza discussione è approvato l'art. 3.o ed ultimo del D. L.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Proroga dei poteri delle Commissioni parlamentari di inchiesta, istituite rispettivamente con la legge 18 luglio 1920 e con quella 18 luglio 1921». Senatori votanti 184; favorevoli 132; contrari 52. (Il Senato approva).

CORBINO, Ministro della P. I., a nome del Governo, propone che per primo oggetto all'ordine del giorno alla ripresa dei lavori del Senato, sia posta la discussione dell'esercizio provvisorio.

La seduta è tolta alle ore 17.15. Il Senato è convocato pel giorno 26.

Audacissimo furto a Roma
in casa di un colonnello di cavalleria
La partecipazione della serva?

Roma, 17, notte.

Un gravissimo fatto si è svolto ieri sera in un sontuoso appartamento sito al Corso Vittorio Emanuele. L'avvenimento è ancora avvolto nel mistero e la pubblica sicurezza sta indagando attivamente per fare la luce completa sull'audacissimo colpo, che è stato perpetrato in uno dei punti più centrali della città. In uno stabile al Corso Vittorio Emanuele, al piano nobile, in un appartamento messo su con grande lusso e ricchezza abita il vice-presidente del senato, senatore Melodia; nel piano sottostante, in un sontuoso quartiere, ha preso dimora il colonnello dei Lancieri Novara conte Della Torre Santa Susanna, cognato del senatore, e che vi abita con la sua signora e con la figlioletta. Il conte Della Torre, alcuni giorni or sono, aveva assunto al suo servizio una giovane domestica tale Regina Protani, di anni 18, da Albano (Roma). La ragazza si è subito dimostrata attiva, intelligente, scrupolosa nell'adempimento del proprio dovere. Ieri sera, verso le 22, come di consueto, la famiglia del colonnello si è recata al piano superiore ad intrattenersi col senatore Melodia. In casa era rimasta la domestica e la figliola, già coricata. Trascorsa qualche ora, era verso mezzanotte, il conte Della Torre ha voluto scendere un istante per prendere qualche cosa; con sorpresa si è accorto che l'uscio del suo appartamento era socchiuso. I ladri erano penetrati in casa. Dato l'allarme, accorsero il senatore Melodia e altri famigliari.

In una camera, gettata a terra, e legata con corde, giaceva priva di sensi, la fantesca. Mentre il senatore Melodia e il cameriere si facevano presso la domestica per liberarla dai legami il conte in una visita superficiale constatò la scomparsa di un cofanetto di argento contenente vari gioielli di gran valore, da un altro mobile mancava un portafogli contenente quattro mila lire ed un servizio d'argento da tavola. Il tutto per una somma che, secondo il conte Della Torre, ascende a 80 mila lire.

Il senatore Melodia, soccorsa la domestica, e rimesso in casa per telefonare alla Questura [illegible] i funzionari hanno iniziato un sopraluogo, procedendo all'interrogatorio della Protani. La donna ha fatto uno strano racconto: «I miei signori da poco avevano lasciato l'appartamento per salire al piano superiore; io mi disponevo a mettermi a letto, stanca per il lavoro, quando all'improvviso ho udito squillare il campanello della porta. [illegible] Sul pianerottolo erano due individui i quali mi hanno chiesto a bruciapelo: «E' in casa il colonnello?». «Non c'è, ho risposto, è salito al piano di sopra». Appena pronunziate queste parole, i due sconosciuti sono entrati, mi sono saltati addosso senza lasciarmi il tempo di emettere un grido, mi hanno stordita, legata, e poi non ricordo più nulla». I funzionari hanno fatto tradurre in questura la Protani. Stamane poi la polizia ha proceduto al fermo dei due attendenti del colonnello, soldati Zerbini Luigi e Incarnoli Giovanni. La perquisizione operata nel loro corredo personale è riuscita negativa; ma risulta che lo Zerbini che fu sorpreso al «Grand'Albergo» quando avvenne il grosso furto di gioielli, fu senz'altro tradotto e piantonato in caserma.

Seguendo un'altra pista, la Polizia ha posto in fermo anche a due arditi del popolo. Risulta che recentissimamente si sarebbe notato presso una gioielleria il direttore della cameriera Protani, il gioielliere avrebbe sentito uno dei giovani dire alla Protani questa frase di carattere molto sospetto: «Tu lascia aperta la porta; al resto penso io». La frase, udita dal proprietario del negozio, venne riferita alla polizia, alla quale furono pure comunicati i connotati dei due individui, sui quali si operò pure il fermo. Essi sono tali Uldericu Dulli, d'anni 19, legionario di Fiume, che era fidanzato della Protani. Il Dulli è un ardito del popolo. Nella perquisizione in casa sua venne trovata una rivoltella infocata, ma nulla che potesse riferirsi al furto. L'altro arrestato è certo Aldo Russi, d'anni 21, romano, capo squadra della sezione di arditi di Ponte. La Protani interrogata nuovamente è caduta in contraddizioni.

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 11-15 DIREZIONE — 11-36, 35-40 REDAZIONE — 35-41 SEGUENDO LA CRONACA (INTERCOMUNALI).

I TEATRI

Al Chiarella: Virginia Reiter.

La ricomparsa di Virginia Reiter, è sempre una festa per il nostro pubblico. E una festa è stata ieri sera la sua rappresentazione della delicata e possente *Mamma Colibrì* di Enrico Bataille. Il Politeama Chiarella era affollatissimo, come nelle grandi occasioni. Una lunga ovazione, che si prolungò per parecchi minuti, salutò Virginia Reiter al suo comparire; alla fine del primo atto dalle gallerie le vennero buttati mazzi di fiori. Dei fiori le vennero offerti dopo la drammatica scena con cui si conclude il terzo atto, il più potente del dramma, quello nel quale per virtù della interprete efficacissima, l'azione raggiunge il massimo effetto di commozione. Virginia Reiter in *Mamma Colibrì* è ancora lei, è sempre lei. La sua arte non ha perduto nulla della sua spontaneità e fresca sincerità. La sua voce è oggi ancora chiara e dolce e delicata come un tempo. Per vie semplici e piane penetra nel cuore di quanti l'ascoltano e sa farli piangere, gioire, soffrire con lei. In questa sua *tournée* ha per collaboratori un gruppo di giovani intelligenti e volenterosi. Nel pomeriggio di oggi Virginia Reiter si presenta nel suo capolavoro; *Madame Sans-Gêne* di Sardou. In serata interpreta *Magda* di Sudermann. Per lunedì poi annuncia la ripresa di una commedia di Roberto Bracco che può considerarsi nuova: *Tragedie dell'anima*.

Al Gianduja

Con grande letizia del mondo piccino, che serale mente affolla il teatro di via Principe Amedeo, continuano le repliche della giocondissima bizzarria *L'eredità d'Martin Ciusat*. Ogni sera Gianduja ha uno zio che muore e ogni sera sono milioni di speranze che la nostra marionetta realizza per farne dono ai suoi piccoli amici. La fiaba è pittoresca, movimentata, fantastica. Ciò che però forma la delizia del mondo piccino, più ancora che le avventure burlesche di Gianduja, sono le comiche peripezie del mondo animale, che viene messo in movimento. Veri prodigi marionettistici, che i fratelli Lupi realizzano per virtù d'intelligenza e per l'amore che pongono in questa loro arte.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (Compagnia drammat. Maria Melato). — Ore 15: «Odette» commedia di V. Sardou; ore 21: «Nemica» dramma di A. Niccodemi.
CHIARELLA (Rappresentazioni straordinarie di Virginia Reiter). — Ore 15: «Madame Sans-Gêne» comm. di V. Sardou; ore 21: «Magda» dramma di E. Sudermann.
ALFIERI (Comp. di operette Regini-Lombardo). — Ore 15: «La duchessa del Bal Tabarin» operetta di L. Bard; ore 21: «La piccola cioccolataia» operetta del M.o Schinelli.
BALBO (Compagnia drammatica G. Tumiati). — Ore 15 e 21: «Cirano di Bergerac» poema eroicomico di Rostand.
ROSSINI (Comp. dialettale Mario Casaleggio). — Ore 15 e 21: «Va 'n Berlicia» vaudeville di Vineri.
TRIANON (Compagnia piemontese Testa-Bonelli). — Ore 15: «Fassa contrari» comm. di V. Bersezio; ore 21: [illegible] comm. di L. Pietracqua.
SCRIBE (Teatro dei piccoli). — Ore 15 e 21: «Ventimila leghe sotto i mari» comm. d'avventure dal romanzo di Verne.
GIANDUJA (Marionette torinesi Fratelli Lupi). — Ore 15 e 20,45: «L'eredità d'Martin Ciusat» bizzarria.
VERDI — Circo Equestre Almari; due rappresentazioni, ore 15 e ore 21.
MAFFEI — Ore 15,30 e 21: Grandi spettacoli varietà.

SPORT

Granata contro bianco-neri

Come già annunciammo, le prime squadre dei due maggiori Clubs torinesi si incontreranno nel giorno di Natale per disputare la disfida [illegible] [illegible] dell'Associazione [illegible] alla quale sarà devoluto un consolidato e percentuale dell'incasso. Per quanto i rapporti fra le due Società non siano mai stati tanto cordiali e cavallereschi quanto in quest'annata sportiva, è facile immaginare con quale interesse ciascuna delle squadre sta preparandosi all'incontro che dovrà decidere d'una supremazia cittadina non riuscita ad affermarsi durante lo svolgimento dell'attuale Campionato Confederale, in cui i due teams, quasi per non sopraffarsi, si mantennero sempre parallelamente allo stesso livello nei due rispettivi Gruppi. E' quindi sicuro che la gara natalizia di quest'anno, per svolgersi fra due squadre italiane, non avrà rispondenza alle quella dell'anno scorso, in cui la squadra mista Juventus-Torino inflisse una dura lezione alla [illegible] con cui il «Royal [illegible]» di Madrid, era sceso in Italia.

Oggi a Torino

si giocheranno i seguenti matches di foot-ball: Juventus-Italia Vercelli (campo corso Sebastopoli); U. S. Torinese-U. S. Novese (campo corso Stupinigi) e U. S. Alessandria-Vercellese (campo [illegible]).

Una mina colossale

Savona, 17, notte.

Già da molto tempo l'impresa Parodi Bartolomeo della nostra città aveva fatto iniziare e portare a compimento i lavori presso Bergeggi per l'esplosione di una colossale mina, la quale doveva servire a fornire i massi necessari all'incanalamento ed all'ampliamento del porto di Savona. La mina gigantesca, nella quale furono messi ben cinquecento chilogrammi di polvere, è stata fatta esplodere oggi. Erano state prese tutte le misure precauzionali. L'esito dell'esplosione è stato soddisfacentissimo poichè una grande parte della roccia è crollata e sono franate parecchie tonnellate di materiale. Però i frammenti staccati dall'alto e piombati sulla spiaggia marittima, hanno ostruito il passaggio in quel tratto di strada provinciale da Savona a Ventimiglia, di modochè per due o tre giorni per quel tratto non possono transitare veicoli di sorta. La stessa impresa sta ora provvedendo alacremente per permettere il passaggio dei pedoni. Non è avvenuto alcun altro incidente. La mina era costata cento mila lire.

Abbonamenti per il 1922
alla
"STAMPA"

	Italia e Colonie: Abbon. ordinario 6 numeri settimanali	Italia e Colonie: Colla edizione del Lunedì	Estero: Abb. ordinario 6 numeri settimanali	Estero: Colla edizione del Lunedì
Anno . . L.	50 —	58 —	100 —	116 —
Semestre "	25,50	29,50	51 —	59 —
Trimestre "	13 —	15 —	26 —	30 —

Abbonamenti cumulativi
"LA STAMPA" e "LA STAMPA SPORTIVA"

Coloro fra i nostri abbonati che desiderano ricevere anche «LA STAMPA SPORTIVA» dovranno aggiungere ai prezzi sopraindicati:

	Anno	Sem.	Trim.
Per l'Italia e Colonie L.	14,00	7,50	4,00
Per l'Estero . . . . . "	28,00	15,00	8,00

Abbonamenti per l'Estero a mezzo degli Uffici Postali

Consigliamo a coloro che dimorano all'Estero di abbonarsi alla *Stampa* pel tramite degli Uffici Postali di loro residenza. Così facendo otterranno un notevole risparmio, perchè potranno usufruire del prezzo dell'abbonamento per l'interno aggiungendovi solo una piccola percentuale per diritti di transito.

Avvertiamo che detti abbonamenti vanno fatti qualche tempo prima della data d'inizio per dar tempo al Ministero delle Poste di trasmetterli.

N. B. — Gli abbonati che risiedono a Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma e Venezia, faranno bene ad aggiungere al loro indirizzo, anche il numero del loro «quartiere postale», secondo la suddivisione di dette città.

I già abbonati sono vivamente pregati di rinnovare sollecitamente l'associazione unendo la fascetta (indirizzo) colla quale ricevono il giornale.

Tutti, vecchi e nuovi abbonati ricordino che interruzioni, ritardi, errori spiacevoli d'ogni genere si possono evitare col non attendere gli ultimi giorni a prender l'abbonamento.

CAMBI D'INDIRIZZO — *Per qualsiasi cambiamento di indirizzo inviare* 50 *centesimi e la fascetta con cui si riceve il giornale.*

Movimento economico torinese

Le elezioni camerali

Il Comitato per le elezioni camerali raccomanda vivamente nella votazione di oggi la lista seguente:

Allasio Ing. Romolo, industriale.
Alberto Giuseppe, esercente.
Antonicelli Enrico Luigi, industriale.
Bella Ing. Giuseppe, costruttore.
Bocchio Agostino, commerciante.
Bosso Giacomo, industriale.
Borsella Avv. Cesare, industriale.
Borgogno Giovanni, commerciante.
Cabassini avv. Mario, industriale.
Corradini Cesare, commerciante.
Fasano Francesco, industriale.
Garbaccio Leonello, industriale.
Giacobino Vincenzo, esercente.
Grosso Antonio, commerciante.
Guala Fortunato, commerciante.
Infanti Pietro, industriale.
Lombardi Felice, industriale.
Marcone Avv. Carlo, agrario.
Mezzanotte Pietro, commerciante.
Mussa Emilio, commerciante.
Mussa Avv. Giuseppe, industriale.
Ovazza Ernesto, agente bancario.
Pacchiotti Adolfo, commerciante.
Perea Avv. Carlo, banchiere.
Perosa Giuseppe, commerciante.
Pozza Armando, esercente.
Ratti Carlo, esercente.
Rossi Avv. Teofilo, industriale.
Rezzonico Mario, industriale.
Sacchetti Leone, agrario.
Sarasino Teofilo, commerciante.

Deliberazioni degl'impiegati
delle Amministrazioni statali

La sezione dell'Unione nazionale impiegati delle amministrazioni statali ha votato un ordine del giorno col quale reclama: 1.o) il riconoscimento del servizio militare per i congedati della Guerra e la sollecita sistemazione della classe secondo equità; 2.o) il miglioramento del trattamento di quiescenza parificandolo a quello accordato ad altre categorie d'altre amministrazioni statali, estendendolo agli esonerati dal servizio; 3.o) la revoca di tutte le punizioni inflitte per l'ultima agitazione o quanto meno una giusta revisione secondo giustizia ed equità; 4.o) il rispetto da parte di alcuni uffici militari di tutti gli organizzati, non essendo rispondente a lealtà che oggi nella compilazione delle note caratteristiche si seguitino a far infliggere rappresaglie, tanto più riprovevoli in quanto si estrinsecano in una forma contro la quale i funzionari hanno scarsissimi mezzi di difesa. Infine denuncia alla pubblica opinione che gli insufficienti assegni corrisposti dallo Stato ai propri impiegati sono già gravati di tasse per circa il 16 per cento, per cui gli stipendi vengono automaticamente decurtati, e che non è più possibile sostenere altro falcidio in tempi nei quali il deprezzamento della moneta impone, è vero sacrifici a tutti, ma più di tutti agli altri agli stipendiati, i quali non hanno altra risorsa che quella del proprio stipendio, assolutamente inadeguato coll'attuale costo della vita, perciò nel compiacersi che il Governo abbia provveduto largamente a lenire le sofferenze dei gloriosi mutilati [illegible] alla Patria fatto dichiarazioni senza nulla chiedere, protesta con tutte le forze perchè per mezzo della pace se ne creano delle altre sollevazioni dal 1o gennaio prossimo il tasso della R. M. sugli stipendi degli impiegati.

I postelegrafonici e il caro-viveri

La Commissione, la quale si è riservata di conferire col sottosegretario alle Poste, on. Brezzi, in occasione della sua venuta a Torino, ha inviato al Ministero il seguente telegramma: «Interpretazione restrittiva, contraddittoria circolare ultima Ministro Tesoro, riguardante quote supplementari caroviveri persone a carico, provocò grave malcontento personale che minaccia agitazione. Onde evitare acuirsi malcontento preghiamo E. V. interporsi affinchè provvedimenti in corso e in parte già applicati, lesivi interessi personale, siano sospesi in attesa che Ministro Tesoro cui ricorsero interessati abbia espresso suo parere. Recente disposizione Ministero Poste comunicataci Direzione colla quale si sospendono trattenute rimborsi indennità percepita mentre si mantiene riduzione caroviveri non soddisfa personale, il quale chiede che nulla debba essere tolto competenze spettanti prima che vertenza sia stata risolta Ministro Tesoro. — Commissione: Odone, Vugnone, Calobrò».

REATI E PENE

Un processo all'ex deputato F. Barberis
per oltraggio e minaccia
contro il Prefetto di Torino

Il 3 novembre del 1920 alla vigilia delle elezioni amministrative nel gabinetto del Prefetto una visita dell'allora deputato Francesco Barberis dava luogo ad un increscioso incidente. Barberis si era recato in commissione dal Prefetto sen. Taddei insieme all'on. Romita e all'ex-direttore dell'edizione torinese dell'«Avanti!», Ottavio Pastore, allo scopo di ottenere il permesso di circolazione di alcuni camion del comitato elettorale socialista per il trasporto di elettori. Com'è noto, i camion, sono soggetti a una limitazione speciale, appunto per loro uso industriale, limitazione inferiore a quella dei veicoli per trasporti di persone. Il Prefetto obbiettava che non era in sua facoltà di abrogare una legge tassativa, anzi era suo dovere di farla osservare; e che la richiesta in ogni modo, doveva essere fatta al Ministero delle Finanze, solo in grado di decidere in merito. La commissione insisteva nel suo punto di vista e il Prefetto nel proprio. A un dato punto — secondo la denuncia trasmessa al Procuratore del Re — la commissione dichiarò che avrebbe impedito le elezioni, al che il Prefetto, alzatosi in piedi come per congedare i suoi visitatori, rilevò che le elezioni si sarebbero svolte ad ogni costo.

Fu in quel momento che l'on. Barberis non usò — come si dice — mezzi parlamentari e gridò all'indirizzo del Prefetto: «Lei protegge le illegalità! Lei commette delle parzialità!»; sulla soglia del gabinetto, coll'anticamera piena di una ventina di altre persone, Francesco Barberis — avendogli il Prefetto detto che non l'avrebbe più ricevuto — gridò: «E io sfonderò la porta del suo ufficio!... Ho visto altri prefetti partire, ma Barberis è sempre a Torino!...».

Queste espressioni vennero raccolte a verbale dal capo gabinetto del Prefetto cav. uff. [illegible], dal commissario avv. cav. Rossi, dal dott. cav. Gobetti segretario di Prefettura e da parecchie altre persone che si trovavano nell'anticamera e che, dato il timbro di voce dell'oratore, avrebbero inteso distintamente. Il Prefetto denunciava subito al Procuratore del Re il Barberis, ma il procedimento subì lunghe more dovendosi ottenere l'autorizzazione a procedere dal Parlamento. La pratica ritornò poi dagli uffici della Camera alla Procura essendo il Barberis caduto da deputato. Cosicchè il processo per oltraggio e minaccia a pubblico funzionario è stato definitivamente fissato davanti alla 5.a sezione del Tribunale Penale il giorno 27 corrente.

La condanna del banchiere Ogliani
confermata dalla Cassazione

La Corte di Cassazione ha confermata la sentenza del Tribunale Penale di Torino in data 19 aprile 1920 e quella della Corte d'Appello di Torino in data 12 febbraio 1921, con le quali il banchiere Ogliani Giuseppe di Giacomo, dichiarato fallito con sentenza 14 luglio 1919, era stato condannato per bancarotta fraudolenta, ad anni 15, mesi 3 e giorni 15 di reclusione, alla multa di lire 3000, alla interdizione perpetua dai pubblici uffici ed alla interdizione legale durante la pena, e dichiarato inabilitato all'esercizio della professione di commerciante, col divieto d'ingresso nella Borsa di Commercio e ciò per il termine massimo stabilito dalla legge.

DA SAVONA
Una centenaria. — E' morta in età di 90 anni la signora [illegible], che anche in vita fu sempre benefica, lasciando circa mezzo milione per opere di beneficenza, fra cui [illegible] alla [illegible] [illegible] [illegible].

Coronamento di un cinquantennio editoriale

E' degno di nota che con il seicentenario della morte di Dante è venuto a coincidere il cinquantenario di attività editoriale e libraria di uno de' più intelligenti e laboriosi e coscienziosi tra gli editori e librai d'Italia, di Ulrico Hoepli, per la cultura dantesca specialmente benemerito con pregevolissime edizioni della *Commedia*, della *Vita Nuova*, del *Canzoniere*, e di importanti studi su l'Alighieri e la sua opera. Parrà superfluo, ma certo è doveroso, ricordare, ad esempio, la *Divina Commedia* col commento dello Scartazzini, di vero fondamentale, sempre ottimo, rifuso poi dal Vandelli, e con aggiunto il rimario del Polacco; la stessa, nell'edizione ortofonica curata dal Polacco, che fa parte della « Biblioteca Classica »; e quella illustrata nei luoghi e nelle persone da Corrado Ricci; e quella ancora, col commento latino di Stefano Talice da Ricaldone, riprodotto dal codice cartaceo della biblioteca del Re per cura del bibliotecario reale Vincenzo Promis e di Carlo Negroni, stampato prima, ma soltanto in edizione fuori commercio, dal Bona di Torino; e quella infine con postille e cenni introduttivi di Raffaello Fornaciari, in edizione minuscola, su carta Oxford, leggiadrissima. Poi, *La vita nuova*, per cura dello Scherillo, nella ricca edizione illustrata, con diciotto riproduzioni di quadri, disegni, sculture, di Dante Gabriele Rossetti, di Wilhelm von Kaulbach, di Girolamo Induno, di Henry Holiday, di Dante Sodini, di Marcello Rieder, di Raffaello Sorbi, di Rosina Mantovani-Gritti; poi ancora *La vita nuova* e il *Canzoniere*, ancora a cura dello Scherillo, nella « Biblioteca Classica ». E poi gli studi dell'Agnelli, del Della Torre, di Isidoro del Lungo, di Francesco d'Ovidio, del Passerini e Mazzi, del Porena; *L'ultimo rifugio di Dante*, del Ricci; *L'Enciclopedia dantesca*, dello Scartazzini... Pochi altri editori al mondo possono vantarsi d'avere fatto di più e di meglio dell'Hoepli per l'incoraggiamento, per il concretamento, per la diffusione della cultura dantesca. E questo, oltre agli altri moltissimi argomenti di gratitudine e di ammirazione ch'egli ha per parte degli Italiani in genere e degli studiosi in ispecie: oltre all'ingente contributo da lui recato a tutto l'insieme della propaganda culturale, nell'ambito nazionale e, oltre i confini politici, per il mondo intero; questo conta tra i suoi più eletti e puri titoli d'onore.

Seicent'anni dalla morte di Dante; cinquant'anni dacchè egli, l'Hoepli, giorno per giorno attende alla nobilissima, tanta fatica di stampare, di divulgare libri, libri di poesia e di scienza, libri per il popolo e libri per i dotti, sapere e sentimenti in vasta onda fluenti, per grande spazio vibranti, allacciamenti da cervello a cervello, fremiti da cuore a cuore, pensiero e amore. Certo la coincidenza cronistica, non meno che la tradizione dantesca, già stabilita, della sua Casa, hanno indotto il buon vecchio editore ad effettuare un congiungimento tangibile tra i due avvenimenti: quello grandioso, nazionale, mondiale della celebrazione rievocativa dell'Alighieri; e quello suo personale, del compiuto mezzo secolo d'operosità; e a coronare questo, magnificamente, concorrendo a rendere quello più significativo, a fissarne traccia durevole, degna. Ed ecco, egli ha raccolto le sue migliori energie per stampare ancora tre opere, di eccezionale valore, di Dante e per il culto di Dante: la raccolta delle *Epistolae*, con la traduzione e per cura di Arnaldo Monti; il rifacimento del *Dante illustrato* del Ricci; e infine la riproduzione in eliocromia del famoso Codice Trivulziano 1080 della *Divina Commedia*.

Il primo *Dante illustrato* del Ricci, che ho già sopra ricordato, uscì tra il 1896 e il '97. Precedentemente, il pensiero d'illustrare la *Divina Commedia* con « le immagini grafiche degli svariati oggetti che diedero motivo alle più alte ispirazioni dell'Alighieri », era stato, intorno al 1840, di George John Warren Lord Vernon. « L'opera sua però » — osserva il Ricci — « non spinta oltre l'*Inferno* e limitata alla riproduzione di alcune cose soltanto, rimase ben lontana dal corrispondere alle intenzioni dell'editore e all'aspettazione dei cultori di Dante: ciò che riconobbe anche Giacomo Filippo Lacaita quando, nel 1865, stampò in Londra l'*album* vernoniano ». L'impresa era stata poi ritentata, nel 1887, da Filippo Mariotti, allora sottosegretario di Stato al Ministero dell'Istruzione; ma fu da questi ben presto abbandonata. E la Società Dantesca Italiana, che ne aveva vagamente promesso la continuazione e il compimento, non aveva fatto poi altro che pubblicare « l'elenco contenente l'indicazione sì delle illustrazioni *raccolte*, sì anche di quelle *desiderate*... », che rimasero invariabilmente tali. Il Ricci, accintosi per conto suo all'opera, e malgrado della scarsezza di mezzi finanziari — ce lo confessa lui — e della nessuna assistenza, dell'indifferenza anzi assoluta per parte di ogni autorità governativa, provinciale, municipale, cui doveva di necessità rivolgersi per autorizzazioni e magari per qualche appoggio, che non gli venne mai, se non da privati, riuscì finalmente a raccogliere un vasto e prezioso materiale, più di quattrocento illustrazioni; e compose il suo *Dante illustrato*: che, com'era giusto, incontrò vasto favore del pubblico e della critica: riguardo a questa, basta accennare che il Carducci, nelle note alla *Chiesa di Polenta*, lo dichiarò « bellissimo »; riguardo a quello, è dimostrazione ben probativa il fatto che l'edizione fu presto esaurita.

Ma, passato qualche tempo, il Ricci non fu più pienamente soddisfatto dell'opera sua. Tra altre ragioni, nella *Prefazione* al nuovo *Dante illustrato* che ha pubblicato adesso, accenna anche a questa, di natura, si può dire, estetica: « Negli anni » — scrive — « in cui misi insieme le mie illustrazioni dantesche, infieriva la passione della *fotografia dal vero*... E allora, pel *Dante illustrato*, anch'io fui trascinato dalla passione della *fotografia dal vero*: dal vero ad ogni costo, anche quando conduceva alle più gravi offese cronologiche... ». Si rimise dunque, con rinnovato ardore e con cura instancabile, al rifacimento dell'opera, mutandone in parte concetti e fondamentalmente l'esecuzione. Ed ecco che questo nuovo *Dante illustrato*, che ora appare, per merito insieme del Ricci e dell'Hoepli, non si può considerare come una seconda edizione del precedente: ma è veramente una pubblicazione tutta nuova, con interesse d'originalità pari all'importanza del lavoro: basta accennare il fatto materiale che non uno dei quattrocento *clichés* che erano serviti alla passata stampa, è stato usato per questa.

Che opera squisitamente interessante e bella, questo nuovo *Dante illustrato*!... Le immense visioni suscitate dalla lettura del poema si rinnovano, prendono corpo, si concretano variamente al confronto delle immagini della realtà, le immagini che, vere, già dovettero apparire all'occhio di Dante, e quali poi il suo genio ha trasfigurate in poesia ed eternate. Non sempre forse questo alterno trapasso, dalle riproduzioni della realtà alle figurazioni della fantasia, dal fatto concreto alla poesia, ci compiace, soddisfa la nostra intima sensibilità più raffinata; ma sempre l'interesse della curiosità ci attrae, e più e più vivo ci prende il gusto di questa particolareggiata documentazione, di questa consistenza precisa del fatto, di questa rappresentazione tangibile del panorama. Direi che se, com'è naturale, dalla considerazione di quest'opera scarsamente si acquista in fatto di sostanza ideale dantesca, la sostanza però, che noi ne abbiamo in mente, si sistema ne' suoi legittimi riferimenti materiali, si stabilizza, si solidifica... La rupe di San Leo e quella di Bismantova, la cascata di San Benedetto dell'Alpe e i piani di Campaldino e di Montaperti, le ruine di Luni e quelle di Urbisaglia, le fonti del Tevere e quelle dell'Arno, il Mincio dove mette in Po e l'Archiano dove mette in Arno, e l'Arbia a Montaperti, e la Savena e il Reno presso Bologna, e l'Acquacheta sopra Forlì; e poi il Battistero di Firenze, Santa Maria in Porto presso Ravenna, San Zeno di Verona, San Pietro in Ciel d'Oro a Pavia; e poi le immagini dei personaggi danteschi, quali sono figurati nelle sculture tombali, negli affreschi, nei musaici, nelle miniature, nei sigilli; e i mostri infernali, Cerbero, il Minotauro, le Parche, Medusa, Caronte, Minosse, quali li rappresentò l'arte classica, quali Dante, quindi, potè vederli già rappresentati; e poi le figure dei centauri, delle arpie, dei grifoni, delle sirene, e quelle zodiacali, e il leone, l'elefante, la balena, la lonza, quali li figurò l'arte romanica, ai tempi di poco precedenti a Dante e ai tempi suoi; e gli stemmi e le imprese con cui Dante designa persone, famiglie, città, nazioni; e il « gran manto » papale; e i tappeti turchi, che Dante ricorda per dare immagine della pelle di Gerione; e poi strumenti, arnesi, oggetti citati nel poema, strumenti musicali, le spole, il martello del fabbro, le doghe, le lanterne pendule... Lavoro davvero ammirabile, d'intelligenza e di diligenza, questo del Ricci, nel riprodurre la quasi totalità del materiale rappresentativo e documentario della *Commedia*. Ripetiamo, con rinnovata convinzione, l'aggettivo che usò già il Carducci: bellissimo.

Noi possediamo tredici lettere che vanno sotto il nome e hanno la fama di essere state scritte dall'Alighieri: queste l'Hoepli ora ci offre in nuova edizione, nella sua « Biblioteca Classica », con testo, versione, commento e appendici per cura di Arnaldo Monti: *Dantis Alagherii Epistolae — Le lettere di Dante*. Osserva il Monti, nella sua Introduzione, che le epistole dantesche ci presentano parecchie facce, meno evidenti altrove, del « poliedro della psiche dantesca »: Dante, nelle epistole, « ci si mostra, a volta a volta, nella sua personalità di poeta e di innamorato, di cittadino e di uomo di parte, di erudito e acuto disputatore e di confortevole amico, di uomo politico difensore dei diritti dell'Impero ma insieme di Roma e dell'Italia; di incitatore e correttore degli eminenti magnati della Chiesa; d'uomo infine cosciente della sua dignità e grandezza intellettuale e morale, disdegnoso di ciò che possa menomarle davanti a sè e agli altri; con l'altiera fierezza dell'anima sua vituperante la pusillanimità di intemperanti consiglieri ». Delle tredici epistole, tre, com'è noto, hanno per soggetto e motivo la calata di Arrigo VII in Italia; una è indirizzata ai conti Oberto e Guido da Romena, per condoglianza della morte del conte Alessandro da Romena, loro zio; un'altra accompagna l'invio di una canzone al conte Moroello Malaspina; un'altra è diretta ai Cardinali italiani, dopo la morte di papa Clemente V, perchè si accordino per l'elezione di un papa italiano; un'altra è quella famosa, scritta a un amico fiorentino, in cui sdegnosamente rifiuta ogni compromesso, ogni patto ignominioso per il ritorno dall'esilio in Firenze; un'altra, breve, risponde a una questione proposta da un amico « exule in Pistoja », forse Cino, il poeta e legista; altre quattro non sono scritte da Dante in nome proprio, ma nella sua qualità di segretario di parte o di principi; e l'ultima, la tredicesima, la più lunga di tutte, è rivolta a Cangrande della Scala, vicario imperiale a Verona e a Vicenza, con la dedica della terza cantica della *Commedia*. Ma va ricordato, a proposito di quest'ultima epistola, che competenti critici, con ragioni validissime, ne hanno oppugnato l'autenticità; la quale resta tuttora in dubbio: sicchè le epistole *certe* di Dante andrebbero ridotte a dodici; e della tredicesima non sarebbe a fare conto molto più che di quella, certamente falsa, indirizzata a Guido da Polenta.

Quest'edizione delle *Lettere* di Dante, curata dal Monti, ha pregi notevolissimi: un opportuno, interessante studio introduttivo generale; accurate note storiche premesse a ciascuna epistola; succinte chiose, quanto mai ricche di notizie, con le varianti dei codici, con riferimenti storici e politici, con annotazioni filologiche e stilistiche, con richiami continui alle altre opere dell'Alighieri. Uno speciale elogio merita la traduzione: il Monti è riuscito a rendere in un sobrio, nitido, vibrante italiano il latino di Dante, che è, sì, pure, che è sempre efficacissimo; ma non è ugualmente sempre piano e di manifesta interpretazione: certo assai più difficile che non paia a tradursi in volgare. Io giudico che il Monti abbia felicemente superato la prova: la sua traduzione non ha soltanto qualità di fedeltà e di chiarezza; ma anche, come accennavo, ha pregi di stile, di concisione e di vivacità. Credo di significare tutto il bene che penso di questa traduzione, dichiarando che molto spesso nell'italiano del Monti si sente il sapore, si riconosce il valore del latino di Dante.

E vorrei ora dire dell'altra magnifica pubblicazione hoepliana: della riproduzione del Codice Trivulziano 1080, ch'è lavoro d'importanza e d'interesse fuor del comune. Ma, per questo appunto, per parlarne cioè adeguatamente, il discorso dilungherebbe troppo. Preferisco riserbarmi di trattarne in un prossimo articolo — per rievocare intera la leggiadra tradizione di Ser Francesco di Ser Nardo da Barberino, che avrebbe maritato le parecchie figliole, dotandole con il ricavato dell'avere trascritto in cento belle copie la *Divina Commedia*.

MARIO BASSI.

DANTE ALIGHIERI: *La Divina Commedia* — illustrata nei luoghi e nelle persone a cura di CORRADO RICCI. — Con 700 incisioni e 170 tavole fuori testo. — Milano, Ulrico Hoepli, ed. — Lire seicentocinquanta.

Dantis Alagherii Epistolae — Le lettere di Dante — testo, versione, commento e appendici per cura di ARNALDO MONTI. — Nella « Biblioteca Classica Hoepliana », Milano, Ulrico Hoepli, ed. — Lire quindici.

Un professore tedesco

avrebbe trovato il modo di fabbricare l'oro!...

Londra, 17, mattino.

Nel corso di una conferenza tenuta ieri alla scuola di Scienze economiche e sociali di Londra, il prof. Fischer ha dichiarato essere stato informato da persona degna della massima fede che un chimico tedesco è riuscito ad ottenere in laboratorio dell'oro da metalli volgari, trattati in speciali forni elettrici. Lo scienziato tedesco, scopritore così della pietra filosofale, starebbe attualmente ricercando il mezzo per rendere economica la produzione dell'oro, per così dire « sensitivo ». « Quando ciò sarà fatto — ha detto il prof. Fischer — la Germania potrà invadere il mondo col suo oro, ed invece di pagare agli Alleati una penalità, venderà loro il nuovo metallo, realizzando benefici colossali!... ».

Un cugino di Rosa Luxembourg arrestato

Parigi, 17, mattino.

Un dispaccio da Washington alla *Chicago Tribune* annunzia che la polizia americana ha arrestato nella capitale polacca l'agitatore bolscevico tedesco Wielf Lindenfeld, cugino di Rosa Luxembourg, il quale è implicato nell'attentato perpetrato contro la Banca Morgan a New York. Lindenfeld ha dato alla polizia i nomi degli autori dell'attentato, che hanno rapporti col Governo di Mosca.

La protesta di Carlo d'Absburgo

Riafferma i suoi diritti di re e di ungherese

(Servizio speciale della *Stampa*)

Vienna, 17, mattino.

Il Governo ungherese pubblica la protesta che re Carlo avanzò dopo il « putsch », protesta nella quale è detto fra l'altro: « Sotto la pressione e la costrizione dell'estero, il Parlamento ha preso contro di me decisioni che, a senso della costituzione ungherese e della legge ungherese, dichiaro non valevoli nè accettabili. Intendo mantenere saldi tutti i diritti che mi competono come re apostolico dell'Ungheria, cinto della corona di Santo Stefano; e protesto contro la decisione del Governo che, in base all'ordine della Conferenza degli ambasciatori, mi consegnò al comandante della flottiglia inglese del Danubio, perchè, come ungherese, secondo le vigenti leggi, avevo diritto di rimanere sul territorio ungherese ».

A proposito poi dei documenti pubblicati dal Governo ungherese sul « putsch », il dottor Benes ha dichiarato alla [illegible] parlamentare degli Esteri czeco-slovacca che il libro non è una raccolta di documenti, ma spesse volte una leggenda.

Mosca scomunicherebbe

i capi comunisti francesi Cachin e Frossard

Parigi, 17, mattino.

Il cielo comunista è come il cielo parigino, che ieri non ha lasciato passare un raggio di sole. Si parla infatti di nuove scissioni e di nuove scomuniche. Queste avrebbero per origine un ordine di Mosca, il quale avrebbe significato che Marcel Cachin e Frossard, che hanno cessato di essere persone grate ai dirigenti della Terza Internazionale, dovrebbero abbandonare senza indugio, il primo, la direzione dell'*Humanité*, ed il secondo, il segretariato del partito. Ma Cachin e Frossard rifiuterebbero di inchinarsi dinanzi a tale ordine; ed intenderebbero rimanere ai posti che occupano attualmente. Mosca minaccia, ed esige di essere obbedita. Questo fatto, secondo alcuni, potrebbe essere un sintomo grave di una nuova scissione in preparazione.

Per l'anniversario dell'incoronazione di Benedetto XV

Roma, 17, sera.

Giovedì prossimo, 22 corrente, nella Cappella Sistina avrà luogo una solenne cerimonia in occasione dell'anniversario della incoronazione di Benedetto XV, rinviata, com'è consuetudine, dal 6 settembre. La Messa verrà cantata dal cardinale Mistrangelo, arcivescovo di Firenze, primo cardinale eletto da Benedetto XV. Il Papa assisterà in trono e, terminata la Messa, impartirà la benedizione apostolica.

La morte di Camillo Saint Saëns

(Servizio speciale della *Stampa*)

Parigi, 17, mattino.

Un telegramma da Algeri annunzia che il compositore Camillo Saint-Saëns, giunto colà da circa un mese, ove contava trascorrere l'inverno, è morto improvvisamente questa notte, verso le 23, all'albergo dell'Oasi, ove abitava. Nulla faceva prevedere questa improvvisa morte dell'illustre compositore, che domenica scorsa aveva [illegible] al teatro dell'Opera ad una rappresentazione della *Lakmé*.

Che non scrisse, quali « generi » non tentò Camillo Saint-Saëns? Se fosse numerato da cima a fondo, il catalogo delle sue opere raggiungerebbe la cifra di trecento. Cose lievi e gravi: sinfonie per orchestra, trascrizioni e parafrasi; concerti per piano, per strumenti ad arco ed a fiato, e melodie da camera; salmi, messe, oratorii, cantate e marce militari; trii, quartetti, sonate ed inni dedicati agli aviatori, ai minatori, agli studenti; revisioni di classici e schizzi pittoreschi di paesaggi esotici. Almeno settant'anni di produzione musicale (trascurando i saggi infantili) durante i quali fu giudicato successivamente romantico e classico, accademico e scapigliato, precursore e sorpassato; e fu [illegible] due o tre volte. Allievo dell'autore dell'*Ebrea*, discepolo del Conservatorio sotto l'autore del *Fra Diavolo*, Saint-Saëns ebbe agio di assistere alla lotta wagneriana, alla fioritura impressionista; contemporaneo di due generazioni parve troppo sapiente ed ardito alla prima messo in confronto con i melodisti francesi, troppo semplice e facile alla seconda, in rapporto al rinnovamento culturale e spirituale della fine del secolo. Ma egli non si turbò. Tirò dritto per la sua strada, e non ad occhi bassi, come pensoso o sdegnoso, nè mirando il cielo, in atto di ispirato; disinvolto, curioso del mondo, lieto della facilità della sua mente, fra applausi ed ammirazioni sentiva che doveva dar retta soltanto alla sua vena artistica; a poco a poco, la sua fama saliva ed il suo nome si diffondeva ovunque si facesse musica. La Francia ne era orgogliosa: innanzi tutto, Saint-Saëns era proprio francese e parigino, e non belga, nè italiano, nè tedesco trapiantato in Francia, e [illegible] così ancora una volta l'odiosa profezia di Jean-Jacques; poi, non era soltanto un compositore teatrale, come Gounod, come Bizet, come Massenet, i suoi contemporanei, ma anche un sinfonista, mostrando così che non soltanto oltre Reno potevano fiorire i doni, i sapienti in orchestra e strumentazione. Pianista, anzi virtuoso concertista, operista, sinfonista, melodista, ed anche poeta e giornalista e uomo di mondo, la molteplice attività di Saint-Saëns recava in tutto il mondo il suo nome francese e la sua arte. Il successo di un'opera varava anche una sinfonia; una serie di melodie incuriosiva per la prossima opera. E la sua arte fu veramente francese, ebbe le doti di chiarezza, di eleganza, di semplice logicità, che son proprie degli artisti di Francia, da Rameau a Debussy.

Al teatro giunse, relativamente, tardi. Precoce compositore (nato nel '35) mostrò inizialmente le sue predilezioni sinfoniche. Prima dei vent'anni ha già scritto la prima sinfonia, alcuni pezzi per [illegible]. Fra i venti ed i trentacinque anni la produzione è ancora tutta sinfonica, da camera, chiesastica: sono le bagatelle e qualche concerto per piano, un quintetto, un trio, un oratorio, una messa, una lunga serie di romanze, alcune trascrizioni per piano. Aprono l'attività del 1870, a trentacinque anni, quelle *Mélodies persanes* che ancora oggi non sono invecchiate; seguono, di anno in anno, opere sinfoniche sempre più concrete e piacevoli: *Le rouet d'Omphale* ('71), *Phaéton* ('73), *Danse macabre* ('74), una notevole opera semiteatrale, l'oratorio *Le déluge* ('75), altri concerti, altri quartetti; e appare, nel '72, la prima opera-comique in un atto: *La Princesse jaune*, e, nel '75, il primo dramma lirico in 5 atti: *Le Timbre d'argent*. Poi, nel '77, la maturità dottrinale ed artistica dànno l'opera teatrale più [illegible]: *Sansone e Dalila*. Della quale conviene ricordare e lodare non solo un'aria deliziosa ed uno squisito duetto, sicure e chiare affermazioni di loquela francese, ma anche la grande dignità totale, la potenza corale, il vigore di molte scene: una partitura che la manchevolezza di molte parti, la convenzionalità melodrammatica, hanno allontanato dal palcoscenico, ma che reca in sè forti doti artistiche; poichè, come dicevamo, vi appare la maturità di colui che aveva studiato le ottime fonti, antiche e contemporanee, senza mai lasciarsene influenzare, e che assennatamente affinava le sue robuste ispirazioni. E forse *Sansone e Dalila* fu l'opera più curata e più limitata. Dopo di essa, la vena è lasciata fluire senza troppi controlli, qualche pregiudizio dottrinale oscura la *clarté* francese. Dopo il '77, le opere teatrali sono frequenti, le strumentali numerosissime. *Etienne Marcel* ('79), *Henry VIII* ('83), *Proserpine*, *Ascanio* ('87), *Phryné* ('93), *Frédégonde* ('95), *Dejanire* ('98), *Les Barbares* (1901), *Parysatis* (1902), *Hélène* (1904), *L'Ancêtre* (1906), *Dejanire*, rifatta (1911), sono rappresentate, con vario successo, soprattutto in Francia. L'oratorio *La Lyre et la Harpe* ('79), i *Souvenirs d'Italie*, la *Suite Algérienne* ('80), la terza sinfonia ('86), altri concerti, altre sonate, una serie di romanze, una lunga fila di opere accompagnano via via l'attività teatrale e sono continuamente e sostengono della fama del musicista. Il quale, rinnovata *Dejanire*, a settantacinque anni circa. Ma è ancora vegeto, dà concerti, si compiace di viaggiare, inaugura i proprii monumenti, scrive articoli, dà giudizi critici.

Già, nell'85, nel volume *Harmonie et mélodie* aveva esposto le sue idee su Wagner.

Il pubblico parigino ha seguito la stampa; e [illegible]...

Ma io ho poco mutato. Alcune cose che non mi piacevano, e sulle quali riservavo il mio giudizio, mi [illegible]...

Peraltro la mia ammirazione non ha cessato di accrescersi per l'« Oro del Reno » e per i tre quarti almeno di « Tristano » e della « Valchiria ». Ma, pur ammirando la potenza colossale manifestata nel « Crepuscolo degli Dei » e in « Parsifal », non ne gusto lo stile lambiccato, e, secondo me, male equilibrato...

Egli accomunò dunque la sua alla più facile e banale critica antiwagneriana del suo tempo. Leggiamolo ancora:

[illegible]...

Più tardi, pur restando negativo per l'estetica wagneriana, temperò le asprezze e riconobbe la vastità gigantesca dell'opera di Wagner. Ma la sua longevità volle che si scontrasse, nel declinare degli anni, con un'altra novità artistica: il debussysmo. Ecco quel che egli ne scrisse in *Ecole buissonnière*:

[illegible]...

Trompettes qui haut d'or pamés sur les vélins... [illegible]

Fu la seconda negazione. Agli odii wagneriani tornò, poi, durante la guerra, con due pamphlets: *Germanophilie* e *Les idées de M. Vincent d'Indy*: in quest'ultimo combattette il d'Indy nel suo « Corso di composizione », rimproverandogli i metodi critici, ma dimostrando, in realtà, di essere a corto di argomenti e soprattutto debolissimo in elementi d'estetica e di critica: « Egli non ha sistemi, non è di alcun partito » — aveva scritto Gounod di Saint-Saëns giovane. Lo avrebbe riscritto nella senilità di Camillo? Ne dubito. Saint-Saëns ricordò sempre l'elogio dell'autore di *Faust*, e disse sinceramente di sè: « producendo opere per compiere una funzione della mia natura, non mi preoccupo dell'opinione che si può avere di me ». Materialista e scettica confessione. E pure preziosa ed illuminatrice. Ripensando non soltanto alla mole di lavoro lasciata da Saint-Saëns, ma alla qualità della sua musica, sembra, infatti, che più che espressione di uno spirito, la sua musica sia frutto d'una ricca natura accortamente preparata e curata; cercherete invano nella maggioranza delle sue pagine la sorpresa, l'imprevisto, che vi denunciano sicuramente il grande artista, la parola commossa che vi comunica l'emozione del creatore; cercherete invano, fra le sue opere, il grande affresco, magari incompiuto, che vi dà il senso della vasta mente che lo concepì, oppure il piccolo bozzetto in cui è racchiuso un mondo. No, in Saint-Saëns tutto è ottimamente ragionato, disciplinato, quadrato. Purtroppo non sono moltissime, fra le pagine che egli lascia, quelle in cui ispirazione e disciplina siano fuse ed equilibrate; molto spesso, nelle composizioni sinfoniche prevale il costruttore, in quelle da camera il virtuoso. Qual'è la sua personalità, quale la sua cifra, quale il suo stile? Ecco quel che conta. Tralasciamo le troppe composizioni orchestrali, pianistiche, ecc., veramente gravi ad udire, benchè dilettino i solisti virtuosi, che trovano sempre da cavarne un effetto; avete nella memoria una musicalità di Saint-Saëns distinguibile fra altre? qual'è il mondo sentimentale di lui? ed a teatro, trovate in un suo personaggio, per non uscire dalla Francia di Saint-Saëns, il sorriso di Manon, la malìa di Carmen? Le sue nobili opere dettero certo un tono alla coltura francese e gli assegnano un decoroso posto nella storia dell'ottocento. Ma non credo sia stato un grande « poeta » il forte musicista che rimpiangiamo.

A. D. L.

Giornali e Riviste

Figlio di un magistrato, Fernand Khnopff, recentemente morto, aveva seguito nell'infanzia gli spostamenti propri della professione a cui apparteneva il padre. Nato nel 1858 presso Termonde (Fiandra orientale) — ricorda il « Marzocco » — egli passò la prima fanciullezza a Bruges, donde all'età di otto anni venne con la famiglia a Bruxelles, che non doveva lasciare più. Dopo di avere coltivato gli studi classici ed iniziato i giuridici, pei quali non sentiva alcuna vocazione, egli ottenne, dopo qualche difficoltà, di darsi al disegno ed alla pittura, sotto la guida di Xavier Mellery, artista di singolare probità, le cui opere sono improntate di una grande nobiltà e correttezza. Entrato all'Accademia delle Belle Arti di Bruxelles, ebbe occasione più tardi di lavorare nello studio parigino di Jules Lefèvre. I primi quadri che egli espose, a datare dal 1880, hanno soggetti ben determinati: il più caratteristico, ed anzi il migliore, ha per titolo: « Ascoltando Schumann » (1883). Davanti al camino di un salone una signora è seduta sopra una poltrona ed ha la testa appoggiata o, piuttosto, nascosta dalla mano; sul pianoforte, di cui si vede soltanto una metà, è aperto un quaderno di musica; la mano destra di colui che suona — forse « am Abend » — posa dolcemente sulla tastiera. L'intimità, la sobrietà e il sentimento conferiscono a quest'opera una suggestione fatta più penetrante dall'atteggiarsi pieno di raccoglimento e dal volto invisibile del personaggio principale. La forte personalità dell'artista si afferma nella serie dei ritratti iniziata in quel torno di tempo, nei quali i suoi modelli hanno come un'aria di famiglia; apparendo in quei fanciulli e in quelle giovani donne qualche [illegible] elemento comune che non poteva essere che nell'occhio e nell'anima stessa del pittore. Ma questa strana parentela nulla toglie alla somiglianza e alla precisione del disegno: è soltanto l'elemento subiettivo che si afferma accanto all'obiettivo, il temperamento dell'artista che domina la natura, secondo la definizione di Emilio Zola. Ciò non impedisce che vi sia un vero e proprio « tipo Khnopff » che sembra averlo ossessionato nelle sue opere d'immaginazione, e sempre più vi s'afferma. Per tradurlo in realtà egli preferisce dimensioni alquanto inferiori al vero. Ed è questo tipo talvolta un essere impersonale per non dirlo asessuale; altre volte è una sfinge, come egli la chiama; forma ibrida, umana e belluina ad un tempo; ma più spesso è una donna altiera e di forme allungate, dalla fisonomia impassibile, con la bocca chiusa, le labbra che adescano, lo sguardo lontano, il mento profilato e pronunziato, il collo sottile. La fronte è spesso nascosta o addirittura tagliata secondo la inquadratura più cara all'artista. Questa originalità voluta, fatta per sconcertare il gusto dei più, conferisce alle opere di Fernand Khnopff una particolarità facile a rilevarsi, che rimarrà come il segno caratteristico più noto di questo che potrà chiamarsi il « Maestro delle fronti tagliate », se a lui sia serbata la gloria di avere un nomignolo nella storia dell'arte.

***

Un collaboratore del *Corriere Mercantile* passa in rivista la letteratura ucraina e nota che al periodo della lotta senza mercè nel campo spirituale per l'affermazione nazionale segue l'intermezzo precedente alla proclamazione della indipendenza ucraina. Questo periodo è caratterizzato da tre grandi scrittori: Vinnicenco, Oles e Ciuprinca. Il Vinnicenco rappresenta una eccezione nella letteratura ucraina; la sua produzione è molto influenzata dalla letteratura russa e particolarmente da Gorky. Per opera di Vinnicenco, per la prima volta nella letteratura ucraina, appariscono i tipi degli uomini « superflui » tanto comuni in quella russa. I suoi « Choma » ed altri sono fratelli dei « Rudin », degli « Oblomow » e di quella enorme schiera di uomini deboli ed incerti, che sempre cercano l'ideale, e mai lo trovano, e che sono in stridente contrasto col carattere ucraino. E per l'opera dello stesso Vinnicenco entra nella letteratura ucraina il motivo della idealizzazione del proletariato, dell'idolatria della folla. Egli è il portavoce di quegli intellettuali ucraini, che dopo avere assorbito la cultura russa, sono ritornati al loro popolo con tutto il bagaglio mentale e spirituale dell'intellettuale russo. Affatto diversi sono Oles e Ciuprinca. Oles, figlio della nostra epoca, a volte pieno di fede, a volte scettico e miscredente, ma sempre grande, forse il più grande poeta dell'Ucraina contemporanea. Oles è il bardo dell'attuale risorgimento dell'Ucraina. Attraverso le sue poesie passano tutte le peripezie dell'anima ucraina, contemporanea, le deboli speranze, i lamenti, le maledizioni, gli scoraggiamenti, la sicurezza di dover vincere e la gioia inebriante della vittoria. « Che bellezza, scrive egli, il rinascere dell'Ucraina! Un anno, un giorno fa, qui non si sentiva se non il gemito degli schiavi. Ed ora, — guarda, — nelle mani fremono i vessilli ed il paese vinto canta l'inno della Vittoria ». Ciuprinca è un poeta individualista, che disconosce i valori assoluti, giudicando tutte le cose secondo un proprio modo di vedere. Egli ride di tutto, e solo per la Patria trova accenti di una tenerezza infinita, di una esaltazione magnifica che contrasta profondamente con tutta la sua produzione piuttosto superficiale e negatrice. La sua forza è la ricchezza dei suoni, la musicalità del verso, una gamma sfarzosa e colorita, che ride ed irride. Questa letteratura, insomma, creata dal popolo in continua lotta per la sua indipendenza e la sua affermazione prende vita e sviluppo dai comandamenti del sommo Scevcenco ed è pervasa da un senso d'umanità profonda.

***

Si pensa — riferisce la *Gazzetta di Genova* — di iniziare in Genova, perchè venga poi estesa in tutta Italia, una cronoteca. Cronoteca? e cos'è? Parola nuova, per un'idea nuovissima, uno perciò dei neologismi che ammetterebbe anche il Fanfani. Qualcosa meno di un museo o di un archivio, ma tuttavia degno di esser raccolto e ordinato: una sorta di raccolta sui *generis* di quanto ha attinenza con la nostra vita, col nostro costume, col nostro tempo. La cronaca documentata, le « pezze d'appoggio » che serviranno alla storia: un biglietto d'invito per una cerimonia, una tessera annonaria, gli appunti di un discorso, la fotografia di un varo, il menu d'un banchetto, un autografo, una caricatura, uno scherzo, e volete mandare tutta questa roba al Museo? No davvero: eppure pensate fra cento, duecent'anni, che materiale prezioso per gli storici, per i Neri, per i Cervetto, i Ferretto dei secoli XXIII e XXIV! Che raccolta per chi dirigerà la *Gazzetta di Genova* nel 2000! Pensate se oggi trovassimo una caricatura di Nicoletta Goldoni fatta scherzando da un amico di famiglia, o anche più giù, il conto pagato in trattoria dal Manzoni quando venne a Genova a cercare l'« angelica » Luigina, o che so io, il biglietto d'ingresso che sarà occorso per assistere alla gara di pallone dell'Acquasola in onore dei Reali di Napoli!

***

Un giornale parigino racconta questo aneddoto, che se non è vero è bene inventato. Si doveva discutere alla Camera il bilancio della guerra. Un focoso deputato, che doveva prendere la parola quasi all'inizio della seduta, entra come un bolide a Palazzo Borbone alle tre e cinque e per poco non rovescia una delle guardie d'onore nell'anticamera dell'aula parlamentare. « Pardon, amico mio! » dice tirando avanti. La guardia sbigottita e dice: « Signor deputato, ha perduto la cravatta o si è dimenticato di metterseIa ». Il deputato arrossisce, si precipita verso uno specchio, constata il fatto e rivolgendosi agli uscieri li supplica: « Trovatemi una cravatta a qualunque prezzo! Devo parlare fra dieci minuti! Bon Dieu che ridicolo se dovessi comparire alla tribuna in questo stato!... ». Poi, d'un tratto, guardando il suo parapioggia nuovo, ricoperto di una superba fodera di seta: « No, no, non vi scomodate... Ho trovato!... ». Tira via la fodera dell'ombrello, la spunta alle due estremità, si rialza il colletto, se l'annoda attorno e corre alla tribuna. Riesce persuasivo e violento insieme. Applausi. E uno degli *anciens* della Camera dice ad un collega: « Darei volentieri cento franchi per sapere dove quell'animale là, che è sempre così mal messo, ha comprato la sua cravatta! ».

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 11-15 DIREZIONE — 11-56, 25-10 REDAZIONE — 45-01 SEGUENDO LA CRONACA (INTERCOMUNALE).

CRONACA CITTADINA

L'indagine sul delitto

Nuovo interrogatorio dei fratelli Cogo

Rilievi e contestazioni

L'interesse del pubblico per l'orrendo assassinio, di cui furono vittime la infelice signora Carolina Cogo e la sua figlia adottiva Rita Bordon, non si è ancora affievolito. La enorme commozione suscitata dalla scoperta del delitto spiega questa acuta curiosità ed il desiderio di conoscere i risultati definitivi. Ma l'indagine della Polizia si è ormai conchiusa e la delicatezza del compito affidato al giudice istruttore avv. Mussi-Isnardi ci vieta, per un elementare dovere di correttezza, di fare qualsiasi indiscrezione. Fin dal primo giorno, quando spinti dall'enormità del misfatto ci adoperammo, nel limite delle nostre possibilità, di aiutare le faticose ricerche dell'Autorità giudiziaria abbiamo cercato sempre di dare notizie controllate scrupolosamente, appunto per evitare possibili confusioni, le quali non avrebbero avuto altra conseguenza che quella di rendere più impenetrabile il mistero. Possiamo tuttavia dire, oggi, che l'istruttoria riguarda soltanto i tre fratelli Cogo e la fantesca e che le voci di sospetti a carico di altri individui residenti all'estero sono assolutamente infondate. Similmente, per un momento, era stato accennato alla possibile complicità di un fratello della Palmero, ma anche questa ipotesi è svanita al primo controllo, poichè si accertò che il giovane il giorno del delitto era stato alloggiato come terrazziere dal Municipio di Bagnolo.

Il giudice istruttore avv. Mussi-Isnardi, dopo le gravi circostanze emerse negli ultimi giorni scorsi, specialmente a carico del più giovane degli accusati, ha creduto necessario riprendere senza tregua gli interrogatori e cominciare dall'Agostino Cogo, il quale insieme all'avv. Carlo è dalla fantesca Margherita Palmero designato come autore materiale e principale dell'orribile delitto. L'opera del giudice istruttore, inoltre, tende a precisare in piena luce la posizione dell'ultimo arrestato, l'avv. Giacinto, nei confronti dei suoi fratelli. Se le nostre informazioni sono, come crediamo, esatte, non è stato proceduto ancora ad alcun confronto. A proposito dell'avv. Giacinto, sembra che egli il mercoledì precedente al delitto, dopo un'udienza al Tribunale di Saluzzo, abbia detto ad un giovane collega che doveva venirsene a Torino:

— Fammi il favore di avvertire i miei fratelli che lunedì prossimo io sarò colà verso le 10 per quella cosa che loro sanno.

A quale cosa alludeva l'avv. Giacinto? Comunque, il maggiore dei fratelli Cogo continua a dichiarare ch'egli ritornò all'albergo al mezzo tocco della notte dal lunedì al martedì, dopo di aver trascorsa la serata a teatro col fratello Carlo. Quanto alla fantesca Palmero non ha mutato atteggiamento e persiste nel confermare le circostanze del delitto, quali le espose nella sua prima confessione.

L'indagine del giudice, faticosa e paziente, durerà ancora parecchi giorni prima che si possa addivenire alla consegna degli atti di istruttoria al Procuratore del Re, commendatore Muggia, il quale è regolarmente informato dei risultati per il tramite del suo sostituto avv. Moretti. E' superfluo ripetere ancora che questi risultati sono tenuti segretissimi. Tanto i difensori dei fratelli Cogo, quanto i due avvocati — Pavesio e Dagasso — che hanno accettato di assistere la fantesca Palmero, non hanno ancora potuto conferire con gli accusati. Ciò avverrà soltanto alla conclusione dell'istruttoria del giudice avv. Mussi-Isnardi.

Il maestro Bufaletti smentisce la storia del rapimento della figlia

In un nostro fonogramma da Napoli abbiamo riprodotto la romanzesca storia pubblicata dal *Mattino* a riguardo della signorina Isotta Bufaletti, che si troverebbe attualmente nell'*harem* del Sultano a Costantinopoli, ma libera di uscire sebbene non sola. Secondo la pubblicazione del giornale napoletano la signora Bufaletti si è rivolta alla Santa Sede ed alla Regina Elena per ottenere la liberazione della figliuola, la quale sarebbe ora madre di due bimbi, l'uno di cinque e l'altro di tre anni. Poichè il padre della signorina Isotta, il maestro Federico Bufaletti, vive qui a Torino dov'è insegnante al Liceo Musicale ed è conosciutissimo come insigne pianista, abbiamo creduto opportuno chiedergli la sua impressione sulla notizia e quelle eventuali informazioni che gli fossero pervenute. Il maestro Bufaletti ci ha dichiarato esplicitamente che si tratta di una « fantasia » che deve essere smentita. E' da tempo che va in giro la notizia del rapimento della fanciulla dall'ospedale di Biserta ed il suo internamento nell'*harem* del Sultano: ma nulla vi è di esatto. Purtroppo è soltanto vero — ha detto il maestro — che il 5 novembre 1915, nel siluramento dell'*Ancona* è perita la mia figliuola Isotta.

Il maestro Bufaletti ha l'impressione che la sua signora, la quale risiede a Napoli, sia vittima dei raggiri di persone di pochi scrupoli, i quali approfittano del suo stato d'animo. E' inverosimile che la signorina Isotta, libera d'uscire per Costantinopoli, non abbia mai potuto far pervenire durante sei anni sue notizie alla famiglia e che, comunque le Autorità italiane residenti nella capitale turca, non abbiano avuto modo di far liberare la signorina. Secondo il maestro Bufaletti, insomma, la figlia sua è rimasta vittima del siluramento dell'*Ancona*. Null'altro.

Il "sabato,, dell'Associazione della Stampa

Una conversazione sul "Tannhauser,,

Ieri, nei locali dell'Associazione della Stampa Subalpina, si è iniziato il ciclo delle illustrazioni delle opere che si svolgeranno nell'imminente stagione lirica al Regio, colla conferenza del collega in critica Filippo Brusa, sul tema: « Riccardo Wagner musicista e i temi del Tannhauser ». Accennato dapprima alla musicalità delle creazioni wagneriane, nella quale si incanalarono tutte le energie della mente sintetica dell'artista — la poesia, la filosofia, il dramma — egli si soffermò su alcuni temi della « Tetralogia » e del « Tristano » per dimostrare quanto essi siano significativi nella loro concisione e di quale somma di immagini, di [illegible] e di espressioni siano capaci; deducendone che una delle ragioni dell'ostilità che incontra ancora nella massa l'opera wagneriana, sta appunto nella trascendentalità di un discorso che, superando ogni contingenza umana, si fa interprete di quei suoni, di quei ritmi, che giacciono allo stato di istinto latente in tutti gli esseri, in tutte le cose.

Risalendo poi al « Tannhauser » il conferenziere accennò al principio fondamentale del poema: al conflitto fra due epoche, tra due coscienze che in esso combattono la sublime battaglia del senso con lo spirito, al dramma che ognuno di noi porta con sè e di cui il protagonista è la vittima e l'eroe. I motivi essenziali dell'opera, illustrati dopo una sommaria audizione al pianoforte, formarono oggetto al valoroso collega di osservazioni tecnico-estetico-psicologiche, che gettarono nuova luce sulla spiritualità e sulla potenza espressiva del musicista.

Il salone era affollatissimo. Il pubblico seguì la lucida esposizione del maestro Brusa con interesse crescente, ammirando la profondità e la sottigliezza con la quale il conferenziere guidò gli uditori nel vasto mondo wagneriano. Ebbe applausi calorosi.

Quegli che faceva ridurre le tasse

Una serie di gabbati

Del sedicente professore Luigi Berio di anni 36, esercitante in Torino la sua... troppo libera professione, la cronaca, e conseguentemente l'Autorità giudiziaria, ebbe ad occuparsi molte, anzi troppe volte. L'ultima, due anni or sono, il Berio fu arrestato e condannato in seguito alla pubblicazione di un opuscolo: « Il poema della pace ». La Polizia però non lo tolse dalla circolazione perchè si trattava di un... delitto letterario (il nostro Codice non contempla ancora misure del genere, per certi... casi), ma perchè, avvalendosi di un timbro che egli si era procurato abusivamente, aveva stampato sulla copertina del libro la scritta: « Autorizzato dal Comando Militare di Torino ». Con questa lustra egli andava commettendo in giro truffe. La truffa, pel Berio, sembra che rappresenti una necessità della vita poichè il suo cartellino penale, porta elencate sette condanne e tutte per lo stesso reato.

Nel tempo in cui fu costretto a starsene in prigione, l'industrioso individuo, nella sua forzata inoperosità, anzichè pensare a pentirsi dei suoi trascorsi e cercare il modo di iniziare per l'avvenire una vita onesta, studiò invece, e perfezionò, il metodo di poter gabbare con più sicurezza il prossimo, appena fosse ritornato in possesso della perduta libertà. Il poeta e letterato... mancato dimostrò, con la scelta del mezzo idoneo, di essere non un sognatore, ma un uomo essenzialmente pratico.

Quando alla fine di luglio fu dimesso dal carcere egli si associò con una donna, certa Angela Ducato (dalla quale sembra si fosse fatto consegnare diecimila lire per iniziare una società libraria che avrebbe stampato tutti i suoi parti poetici) e contemporaneamente aprì in via Accademia Albertina, 36, uno « Studio speciale d'imposta ». Con questo ufficio, egli approfittando del malcontento di tutti coloro che sono colpiti da tasse, sperava e non a torto, di trovare dei clienti disposti, anzichè dalle Amministrazioni amministrative, di farsi spelacchiare da lui. Un cartello esposto all'esterno della sua abitazione diceva: « Il prof. Berio tratta tutta la materia amministrativa ed esattoriale della Imposta di Ricchezza Mobile, tassa Fabbricati, Famiglia, Esercizio, Extra profitti di guerra, Patrimonio, ecc. Reclami e consulti contro qualunque tassa esorbitante; orario dalle 14 alle 16, tutti i giorni ».

Con apposita *réclame* egli fece conoscere al pubblico la propria qualità e capacità a quanti che si ritenevano colpiti da tasse.. esorbitanti erano molti, le visite all'ufficio di via Accademia Albertina furono numerose fino dai primi giorni.

Quello scaltro conoscitore dell'anima umana non aveva sbagliato nel tendere i propri lacciuoli: il terreno era propizio. Ma anche questo ingegnoso sistema di truffa aveva però il suo punto vulnerabile.

L'altro giorno, alla Sezione di P. S. della Barriera di Milano, retta dal commissario cav. Olivazzi, si presentava il falegname Luigi Donato di Giuseppe, di anni 30, ed al vice-commissario avv. Verdirame narrava di ritenere di essere stato truffato dal Berio. Il Donato raccontò che un giorno mentre si lamentava dell'aggravio delle tasse con un suo amico, certo Antonio Masuero, anch'esso proprietario di un negozio da falegname, questi gli propose di inviargli un professore di sua conoscenza, che con lieve compenso si sarebbe incaricato di fargli sensibilmente ridurre le tasse. Il Donato accettò con gioia l'offerta, ed il giorno dopo il Berio stesso andò a trovarlo nel suo alloggio; esaminò il suo caso e dichiarò che egli gli avrebbe fatto rettificare l'imposta da L. 1600 a lire 900 o 1000 al massimo. Chiedeva intanto 200 lire quale anticipo per spese di ricorso, ecc.

Il falegname sborsò le 200 lire, ma pochi giorni dopo, cioè il 1.o agosto, il Berio si ripresentò a lui insieme alla sua segretaria, l'Angela Ducato, a richiedere altre 100 lire per altra carta bollata. Il Donato, naturalmente tirò fuori anche le 100 lire e rilasciò al professore una delega nella quale lo autorizzava ad occuparsi del suo caso per l'Agenzia delle Imposte.

Ma il 26 settembre il Donato, il quale si stava ormai tranquillamente cullando nella certezza di aver ridotte di 500 lire annue le sue spese, ebbe la sorpresa di ricevere l'avviso mandato dall'esattoria ai pagatori ritardatari.

— Come ritardatario? — esclamò il buon uomo. E portò subito l'avviso al Berio, ma poichè non lo trovò nel suo ufficio, mise il biglietto — come gli indicava uno scritto sull'uscio — nella cassetta delle lettere destinate al professore. Costui si recò premurosamente il giorno stesso a casa del falegname al quale disse di starsene tranquillo che egli avrebbe pagata l'imposta appena fosse venuto l'ordine di riduzione, che non poteva più oltre tardare. Intanto si faceva dare altre 400 lire, dicendo che alla fine avrebbero fatto i conti per aggiustare le pendenze.

La mattina del 5 dicembre il Donato provava la massima delle sorprese: al suo alloggio si presentava un usciere per compiere il pignoramento mobiliare!

— Pignorarmi i mobili? Ma perchè? Qui vi è certamente un errore!

Ed il Donato per risolvere l'enigma non trovò di meglio che correre in tutta fretta dal professore e gettare in quella tal cassetta l'avviso di pignoramento. Poco dopo costui aveva l'audacia di andare a tranquillizzare la sua vittima, raccontandogli un mondo di frottole e lasciandolo persuaso che il giorno 12 gli avrebbe rimessa la regolare ricevuta del pagamento dell'imposta con conseguente decadimento dell'iniziato sequestro. Però la mattina del 12 il Berio mandò a dire al disgraziato che la ricevuta era stata dilazionata pel giorno 15.

— Il quindici?

— Ma il 15 è il giorno in cui metteranno i miei mobili all'asta!

Fu un colpo di fulmine.

Finalmente il falegname comprese che il professore gli stava giuocando un brutto tiro ed allora si decise di andare a chiedere schiarimenti al commissario di P. S. Lì i suoi sospetti presero forma concreta. Era stato ignobilmente truffato!

Il cav. Olivazzi mandò subito all'abitazione del Berio gli agenti Marra, Merenda e Giuffrida, i quali si appostarono sulle scale e riuscirono ad acchiappare lui e la sua segretaria mentre uscivano per un giro di affari.

Il Berio cercò di giuocare d'astuzia e giunto alla presenza del vice-commissario Verdirame disse:

— Loro sono caduti in errore. Io sono un... onesto professionista, ho documenti e commendatizie a iosa da farle vedere.

Ed il furfante trasse realmente di tasca e mostrò al funzionario numerosi biglietti da visita dei più noti personaggi politici italiani a lui inviati con parole di ringraziamento e di lode! Con quale trucco se li era egli procurati? Un uomo della sua forza ha tante corde al suo arco! Mentre il funzionario esaminava stupito quei biglietti il furfante proseguiva con maggior audacia:

— Non solamente ho relazioni con ministri, ma ho anche un parente che è consigliere di Stato.

E ciò dicendo il Berio, atteggiando il viso ad un sorriso di protezione, stava per prendere le mosse di salutare ed andarsene. Il funzionario invece fece un cenno agli agenti che lo fermarono e tolsagli la borsa di pelle che teneva sotto il braccio ne esaminò il contenuto. In essa stavano gli atti di altri cinque pignoramenti mobiliari intestati a diverse persone.

— Che roba è questa? — domandò l'avv. Verdirame.

— Pagamenti che devo eseguire per conto di miei clienti.

— Ma questa roba scade oggi!

— Pagherò oggi.

— Ha i denari?

— Ne dubita? Mi offende!

Ma l'uomo frugato fu trovato in possesso di sole 266 lire. A questo punto il funzionario credette opportuno di non prolungare più oltre la commedia e comunicò senz'altro all'arrestato quanto portava scritto il suo cartellino penale.

— Avete dimenticato che avete due anni di vigilanza?

— Non ho troppa memoria per queste cose!

Una perquisizione operata nell'alloggio di via Accademia Albertina mise la Polizia in possesso di un registro e di numerose pratiche, un trecento circa, di persone che erano ricorse al suo aiuto per farsi diminuire le tasse.

Saranno stati tutti regolarmente truffati? E' presumibile poichè, oltre al falegname Donato, il quale se non volle vedersi portar via tutto il mobilio dovette pagare le tasse al completo, più tutte le spese inerenti (unica riduzione di cui ebbe a godere), si trovarono nelle stesse condizioni anche: Francesco Riva di Delfino, abitante in via Fiorano, 1, al quale carpì 3100 lire; Michele Bertello, abitante in via Andorno 34, truffato di 200 lire; Cipriano Faggiani, abitante in via Vanchiglia 6; 200 lire; Teresa Calvo, via Frejus 90, lire 1900 e Giacomo Marucco, abitante in corso Palermo 35, anch'esso per 1200 lire.

Questi dati risultarono dagli incartamenti che stavano nella borsa del furfante. Chissà quanti altri, appena avranno notizia del suo arresto, andranno in seguito a sporgere regolare denuncia per patita truffa!

In questo caso la situazione più strana è quella nella quale viene a trovarsi la socia del Berio, la Ducato, la quale avendo prestato l'opera sua nel completamento delle truffe, viene ad essere complice del Berio e contemporaneamente — secondo quanto risulta da un documento sequestrato — sarebbe a sua volta stata truffata dal professore di 10 mila lire. Tutta la sua sostanza! Imputata e vittima!

Essa però, nonostante le gravi prove emerse a carico del suo socio, seguitò a dichiarare fermamente al funzionario:

— Loro devono essere caduti in grave errore! Il Berio, nonostante le apparenze, è un galantuomo! Io sola lo conosco!

— Sarebbe stato meglio l'avesse conosciuto solamente lei! — esclamò il falegname truffato che ha assistito a tutta la scena.

Il Berio è così ritornato alle Carceri. Mentre gli agenti ve lo accompagnavano, disse loro:

— Ormai che m'avete scoperto la commedia è superflua. Credo però che perderete il vostro tempo se cercherete di scoprire tutto l'imbroglio che sta nascosto fra le mie carte e i miei registri. Però è dura andarsene in carcere senza un soldo, dopo essersi data tanta pena per... tutelare il patrimonio del prossimo!

Tabaccaia rapinata nel proprio negozio

La tabaccaia di via Maria Vittoria, 23, Maria Maddalena Forno, di anni 54, stava l'altra sera, verso le 21,30, chiudendo il proprio negozio, quando le si presentarono due sconosciuti, di media statura, i quali le richiesero la cortesia di permettere loro l'acquisto di due pacchetti di sigarette. La Forno aderì e lasciato l'uscio socchiuso, entrò coi due individui in bottega; ma mentre essa stava prendendo da uno scaffale la merce richiesta, gli sconosciuti, cambiando ad un tratto tono, le ingiunsero di consegnare loro, senza proteste di sorta, il denaro che teneva nel cassetto e che rappresentava l'incasso della giornata.

All'improvviso cambiamento di scena, la donna, sorpresa e spaventata, lasciò cadere i pacchetti che teneva fra mano e si rifugiò d'un balzo nel retrobottega, mettendosi a strillare disperatamente. Nel contempo essa cercava di aprire l'uscio che dal retrobottega dà nel cortile della casa, ma l'agitazione in cui si trovava era tale che, anzichè aprire, essa seguitava, confondendosi, a girare la chiave nella toppa dell'uscio, chiudendola sempre maggiormente. Disperata, si mise a battere con pugni e calci contro la porta, gridando con quanto fiato aveva: « Aiuto! Aiuto! ». Queste grida gettarono l'allarme in tutto il caseggiato e furono udite anche dalla strada. Moltissime persone accorsero, ma tutte si radunarono nel cortile, poichè di là partivano gli appelli di soccorso. Cosa diavolo era successo? Ipotesi su ipotesi venivano fatte dai presenti, che ancora non riuscivano a raccapezzarsi. Fra tanto trambusto, i soli due rapinatori, che erano rimasti padroni del negozio, seppero conservare una calma ammirevole. Essi aprirono i cassetti, s'impadronirono di 180 lire ed uscirono tranquillamente col bottino. La strada era deserta, perchè tutti erano radunati nel cortile, ed i due poterono allontanarsi senza trovare inciampi!

Poco più tardi la Forno si recava a sporgere denuncia del fatto alla Questura, fornendo sui rapinatori quei sommari connotati che nel momento di sorpresa e di terrore aveva potuto ricordare. La Squadra mobile ha iniziato indagini.

I ritardi dei treni...

Sui ritardi nei treni Torino-Roma l'on. Quilico ha presentato un'interrogazione al Ministro dei LL. PP. sulle cause del continuo e notevole ritardo nei treni viaggiatori Torino-Roma e sui rimedi atti ad ottenere che gli orari siano effettivamente rispettati.

Per l'esattezza

Si è parlato ieri del ricupero di un'ingente quantità di merce rubata. Per l'esattezza dobbiamo aggiungere che i derubati sono i signori C. Ribotta e G. Voglino.

La riforma della legge sugli infortuni discussa in un convegno di medici

Sotto gli auspici della Federazione italiana fra medici infortunisti e studiosi delle assicurazioni sociali, verrà tenuto a Torino nei giorni 8 e 9 gennaio del prossimo anno un convegno per discutere sulla riforma della legge sugli infortuni e sui rapporti che devono intercedere fra la richiesta legge d'assicurazione contro le malattie e quella di assicurazione contro gli infortuni del lavoro. Il convegno, che si annuncia importantissimo per il numero e la qualità delle adesioni già pervenute, e che interessa oltre che la classe dei medici, tutti gli individui e tutte le organizzazioni padronali, operaie, scientifiche, ecc., che si occupano dei problemi assicurativi, i quali hanno assunto così notevole rilievo nell'evoluzione della legislazione sociale, tratterà alcuni punti della questione che hanno sollevato maggiore interesse per il movimento testè rinnovatosi in favore della istituenda assicurazione contro le malattie. Le adesioni devono essere accompagnate dalla quota di L. 10. Gli aderenti avranno diritto alle riduzioni d'uso. La sede del Comitato è in Torino, via Ospedale, 28.

Le farmacie aperte per il turno festivo

Schiapparelli, piazza San Giovanni, 4 — Ravazza, via Bellezia, 4 — Turino, via Roma, 25 — Bernocco, via Lagrange, 37 — Nicola, piazza Savoia, 5 — Valdocco, corso Regina Margherita, 143 — Gruner, via San Tommaso, 10 — Prato, via Avogadro, 24 — Ospizio Carità, via Po, 31 — [illegible] Dentichelis, piazza Vittorio Veneto, 10 — Borgo Po, via Monferrato, 22 — Oliveró Ramella, via Madama Cristina, 28 — Bittatore Ingaramo, via Nizza, 121 — Lingotto, via Nizza, 293 — Boniscontro, corso Vittorio Emanuele, 56 — Picco, via Sacchi, 16 — Ospedale Mauriziano, viale Stupinigi, 50 — Dano, corso Vercelli, 30 — Deangeli, corso Brescia, 28 — Cooperativa 2.a, piazza Emanuele Filiberto, 22 — Peyrent, via dei Mille, 48 — Boggio Doneana, via Berthollet, 14 — Rovero, corso San Maurizio, 39 — Subalpina, corso Casale, 71 — Ospedale Maria Vittoria, via Cibrario, 72 — Cossul, via Frejus, 76 — Chimica Nuova, via Lanzo, 114 — Cooperativa 6.a, via Mongenevro, 17 — Abbadia di Stura, strada Abbadia, 21 — Cavoretto, via Parrocchia, 9.

Una fiera di beneficenza

Oggi, domenica, alle ore 17, nella rotonda del giardino reale, ha luogo una fiera di beneficenza organizzata dall'Associazione nazionale dei combattenti. L'ingresso sarà da via Giuseppe Verdi, 7. Hanno accettato di far parte del Comitato d'onore il Prefetto, il Sindaco, il Comandante del Corpo d'Armata, il sen. Boselli, il sen. Frola ed altre personalità.

Onorificenze

Con recente decreto il Signor *Cesare Picena*, industriale e commerciante della nostra Città, titolare della Ditta G. e C. F.lli Picena, in corso Inghilterra, 17, fu nominato « motu proprio » da S. M. il Re, Cavaliere della Corona d'Italia. Amici e conoscenti, lieti per la meritata onorificenza, inviano le più sentite congratulazioni.

Apprendiamo con vivo compiacimento che il signor *Marco Donati*, Direttore della Cartiera italiana di Serravalle Sesia, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia. Vivissime congratulazioni dei numerosi amici ed ammiratori per la meritata distinzione.

Seguendo la Cronaca

Colleghi Cinematografisti

Noi sottoscritti teniamo a dichiarare le principali ragioni per cui prediligiamo per i nostri locali le programmazioni della *National Film, primaria Casa di Noleggio con sede in Galleria Nazionale, Torino*:

1.o perchè i programmi vengono scelti a volontà e previa visione;

2.o perchè non ci è imposto nessun contratto;

3.o perchè è materiale scelto, film per film, e non comperato in blocco con preponderanza, come sovente accade, di merce scadente;

4.o perchè la grande quantità di eccellenti films di cui dispone la National e di cui man mano si arricchisce per gli importanti contratti con le primarie marche mondiali, ci permette, oltre la continua e sicura programmazione in qualunque momento, anche la scelta più svariata ed attraente, coefficiente indispensabile per il buon avviamento dei nostri cinema. Colleghi, siete liberi di provare per credere. *Seguono numerose firme.*

Strenne - Regali - Doni
Pollone - Pollone - Pollone

La speciale vendita si inizierà lunedì 19 p. v. con una quantità di tagli, in tutti i generi di stoffe per signora che il ben noto negozio di via Santa Teresa, 6, offrirà alla sua gentile clientela a prezzi veramente di eccezione onde favorire le scelte di circostanza per le prossime feste. Trattasi di scampoli, tagli, residui finali di pezza, in velour de laine, burette, unite e fantasia. Baiadere tele nero e colorate: seterie per vesti, per blouses, per fodere: velluti in seta ed inglesi, duvetine, zibelline, peluches, ecc. Speciali ribassi sono poi anche effettuati sugli articoli in pezza e novità, per le scelte più fini ed eleganti. Insomma, ci sarà di tutto e per tutti i gusti e tutte le borse.

Dove andrete a passeggio oggi belle Signore torinesi?

Nel corso della vostra passeggiata festiva includete la maggiore via della città, per poter dare una capatina

IN VIA ROMA, 28

angolo via Arcivescovado. La nota *Sartoria G. Ferrari* espone nelle sue ampie e ricche vetrine una vera profusione di magnifiche pellicce per signora. E come strenna alle sue gentili clienti le mette in vendita per pochi giorni a metà del loro valore. Approfittate al più presto di questa unica occasione per regali natalizi e di Capo d'anno.

Oggi la Strenna utile

è quella che risolve un problema di economia. La Ditta *O. Rolli e Figli*, in piazza San Carlo, per le imminenti Feste ha disposto che tutti possano, con una spesa minima, offrire regali di speciale gradimento, mercè gli svariati articoli del suo vasto assortimento confezionato. *Paletos, pigiama, giacche per casa, camicie, cravatte, fazzoletti, bretelle, maglierie per uomo, mantelli, tailleurs, golfs in lana e seta, sottane, calze, sciarpe per signora, grembiuli, «tonini», vestine, cappelli, ecc., per bambini.*

L'abito non fa il monaco:
La bella pelliccia fa la bella signora

Visitando oggi la grande esposizione di pelliccerie nelle vetrine della

DITTA G. FANTINO

via Carlo Alberto, 22, più di una signora troverà modo di soddisfare il suo ardente desiderio di possedere una bella pelliccia. Lo splendore della merce e i prezzi notevolmente ribassati inclinano all'acquisto. Occasioni convenientissime per doni natalizi.

I GRANDI MAGAZZINI BIANCHI
oggi sono aperti

I Grandi Magazzini Bianchi, di via Viotti, i più riforniti di giocattoli graziosi e interessanti, e che furono nei giorni scorsi affollatissimi, rimarranno aperti oggi, domenica, dalle 9 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 19, per agevolare le famiglie alle quali non fosse comodo fare acquisti nei giorni di lavoro. I prezzi dei Grandi Magazzini Bianchi sono proverbiali per la loro mitezza. Grande assortimento anche di regali d'ogni genere.

Una esposizione per bambini

esclusivamente per bambini, è quella che inizia oggi, domenica, il *Maglificio Marchese*, via Carlo Alberto, 5. Le mamme che si preoccupano nella ricerca dei regali natalizi troveranno nel locale di *via Carlo Alberto* vestitini, berretti, paltoncini, mantelli, piccole sciarpe, ecc. ecc., nelle tinte più svariate e nei modelli desiderati.

I prezzi poi di tutti gli articoli non temono alcuna concorrenza: le mamme econome sono pregate di assicurarsene.

ENORMI BLOCCHI

di prelibato burro affogati nel fiore di farina, confezionati con tecnica perfetta, rendono i Panettoni di

PFATISCH GUSTAVO
Via Sacchi, 42 - Torino

superiori ai congeneri milanesi e genovesi; i buoni gustai ne sanno qualche cosa.

Pronta spedizione in pacchi postali.

COMUNICATO

L'amministratore della *Compagnia Casaleggio* (N. 2) attualmente in tournée con le ultime novità del Teatro Piemontese (premiata al Concorso Casaleggio-Chiarella) in Piemonte, Lombardia e Liguria, comunica ai proprietari di Teatro che per soddisfare alle richieste provenienti in grandissimo numero, si sta formando la Compagnia Casaleggio N.ro 3.

IL CAFFE' RISTORANTE DEL TEATRO TRIANON

(via Viotti, 10, piano 1.o, attiguo al Teatro) è rinomato per la scelta cucina. Serve pranzi a prezzi fissi a lire otto. Libretti di N. 10 tagliandi a lire settanta. Gestione V.A.R.

Mancia di Lire 1000

offre la ditta *Dosi e C.* - Corso Regina Margherita 73, fabbrica pelletterie e borse per Signore, a chi darà indicazioni per l'arresto dei ladri e ricupero delle merci rubatele nella notte dell'11 corr.

IL REGALO PIU' GRADITO

è indubbiamente utilissimo è un golf o una blouse o un mantello. Acquistando al *Fior di Moda* (via XX Settembre, 9) dove si trovano a prezzi onestissimi tutti gli articoli di moda, si rendono felici le gentili signore.

La SOCIETA' AEMILIA ARS di Bologna

esporrà i suoi artistici lavori presso le Industrie Femminili, Piazza S. Carlo, 3, martedì, mercoledì 20-21 dicembre. Si prega di visitare.

IL PIU' UTILE REGALO E'

la migliore e la più elegante *Macchina a cucire Americana*, garantita. *Prezzi sottocosto* Corso Orbassano, 25 bis.

Macchine per scrivere e calcolatrici

Riparazioni e rimessioni a nuovo. Avigdor, via Mazzini, [illegible] - Telefono 55-31

Le conquiste della "Merveilleuse,,

Questa rinomata Casa torinese di confezioni, che dal suo grandioso *atelier* in Corso Fanti, 26 manda in tutta Italia i suoi ricercati e apprezzati modelli, era da tempo sollecitata dalla gentile clientela di Napoli perchè aprisse una succursale anche nella vivacissima città partenopea. Il desiderio è stato in questi giorni esaudito e la nuova succursale, in un ambiente signorile e elegante che è stato subito mèta delle belle eleganti napoletane, si è inaugurata a Santa Caterina a Chiaia, 21 (Piazza Martiri). Per l'occasione la *Merveilleuse* ha lanciato una nuovissima serie di modelli di ogni genere: mantelli, *capes*, *toilettes* per sera, *tailleurs*, *blouses*, che ottennero un successo immenso e moltiplicarono anche a Napoli la rinomanza lusinghiera che accompagna dovunque la grande Casa torinese. Secondo le notizie che giungono di là le signore napoletane erano addirittura entusiasmate di poter trattare ora direttamente con la *Merveilleuse* per il tramite della sua succursale. Gli stessi modelli che tanto successo ottennero a Napoli sono in questi giorni esposti nei tre negozi torinesi della *Merveilleuse*: via Roma, 1, via Garibaldi, 39, e via Andrea Doria, 5.

L'Esposizione

che oggi la Ditta *Leopoldo Grosso* ha preparato nei suoi magazzini di via Roma, 16, angolo via Bertola, è un utile suggerimento per i regali che si stanno acquistando per le prossime feste. Non mancate di una visita alla grandiosa vetrina e domani affrettatevi per l'acquisto dell'articolo che v'interessa.

Il ricco assortimento in vestaglie di ogni genere, in biancheria finissima, media e pratica per Signora, l'originalità dei disegni nelle mille cravatte eleganti, la bontà delle bretelle, la finezza delle maglierie, la vastità di scelta in ogni tipo di fazzoletto e di molti altri generi in biancheria da Uomo, da Signora e da Casa, uniti alla convenienza assoluta dei prezzi ed alla bontà della merce, persuaderanno certo il pubblico che acquistando da *Leopoldo Grosso* si acquista bene.

Con un successo d'ammirazione si è inaugurato il Gran Bar

Quante persone ieri si affollarono dentro il *Gran Bar* e quante non poterono entrare? Incalcolabili. Una vera folla. I fortunati che poterono assistere all'inaugurazione, ammirarono in modo particolare il servizio scelto e la scrupolosa pulizia di questo Bar. Le Autorità intervennero numerosissime, si notavano altresì i più bei nomi della migliore società, dell'industria, del commercio e della finanza; ufficiali di tutti i gradi e di tutte le armi; il pellegrinaggio continuò fino alle due di notte. Il successo è stato dunque fulmineo ed il « Gran Bar » è destinato a divenire il locale del genere più frequentato di Torino. Furono degustatissimi e apprezzatissimi gli spumanti e gli aperitivi della Ditta F.lli Cora.

Pellicce NOBILI
nobili pellicce!

Estrema eleganza, estrema finezza, estremo buon mercato.

MODELLI

pronti in Visone, Kolisky, Rat-Musqué, Persiano, ecc. ecc. Assortimento in sciarpe e manicotti. Renards di ogni specie; il tutto a prezzi ridottissimi.

Nobili, Piazza Carlo Felice, 10, Piazza Palleocapa, Torino, ed anche nella

NUOVA SEDE

di Piazza Castello, palazzo dell'Hôtel d'Europe.

Ditta GIOVANNI BERTONE
Lanerie - Seterie - Drapperie

velluti, stoffe per uomo, a prezzi di assoluta convenienza, si possono trovare soltanto presso la Ditta Giovanni Bertone (via Quattro Marzo ang. via Milano). Nonostante il periodo di crisi la Ditta Bertone vende moltissimo e questo le permette di rifornirsi continuamente delle ultime novità e di mantenere i prezzi ribassatissimi.

Strenne o regali utili: da chi?

Da Cumino, 15, via Roma, si trovano i migliori [illegible]

Procurare la felicità ai bimbi

[illegible]

Alla "SALA DEI CRACKS,,
"Che cosa gli regalerò?"

[illegible]

Da Succ. A. DEMATTEIS
Piazza Castello, N. 23
Unica Succ. Porta Palazzo - Ponte Mosca

[illegible]

COMITATO NAZIONALE
Approvvigionamento combustibile
Via Roma, 32 - Telef. 54-50

[illegible]

Lo trovi in via San Secondo...

[illegible]

I Divertimenti

Oggi al CINEMA AMBROSIO termina il *Ponte dei Sospiri*

[illegible]

"Le due sorelle,,

[illegible]

Al CINEMA ITALA
Oggi ultime di Ajax

[illegible]

Domani Teodoro e Filomena

[illegible]

Al CINEMA ROYAL
Oggi ultime di Emilio Ghione

[illegible]

"La Nave,, di G. D'Annunzio al SALONE GHERSI
ancora per oggi

nella affascinante interpretazione di Ida Rubinstein, la celebre danzatrice.

La scala di seta

un grandioso dramma politico, con qualche grazioso spunto sentimentale e una notevole pittura di ambiente, verrà rappresentato domani, lunedì. Ne sono interpreti principali: Elena Woronowska e Luciano Molinari.

— Prossimamente: *Addio Musetto!* una brillantissima film della Casa Veri, protagonisti *Diomiro, Jacobini* e *Oreste Bilancia*.

Oggi "TOTOTE,, si congeda dalla falange dei suoi ammiratori

La sentimentale film, che ha tenuto trionfalmente durante tutta la settimana il cartellone del frequentatissimo

CINEMA-TEATRO VITTORIA

nella passionale interpretazione di Antonia Corda e A. A. Capozzi terminerà oggi le sue proiezioni. Grande attesa per

"I misteri dell'orientale,,

Li-Pau, mandarino, il bizzarro personaggio attorno al quale la fantasia popolare ha intessuto le più strane leggende. Egli apparirà domani sullo schermo del *Vittoria* in un seguito di misteriose avventure. Ne è protagonista la bellissima Marta Dalvray.

MERCEDES ALVAREZ

la elegante « stella » del varietà continua a deliziare il pubblico del *Vittoria* colle sue melodiose canzoni. Ultimo giorno di *Libero Costa*, il comico umorista.

"Più in alto di ogni ricchezza,,

è il titolo del nuovo dramma che si rappresenta al *Cinema Nazionale*, dramma di vita *moderna del più alto interesse*.

Il teatro è riscaldato.

"LA VOCE DELLA COSCIENZA,,

5.a serie del *Brillante del Druse* si proietterà oggi al *Cinema Borsa* per le ultime volte. Domani: *Barriere di fuoco*, 6.a serie.

Dopo di avere cenato si uccide!

Certo Olgiati Felice, d'anni 46, da Viggiù (Varese) dopo di avere cenato nella trattoria Faraone sita in corso Vinzaglio N. 94, si esplose un colpo di rivoltella al capo, cadendo al suolo mortalmente ferito. Avvisate due guardie municipali si affrettarono a trasportarlo all'Ospedale Mauriziano, ove decedeva durante la notte.

NOTE SPICCIOLE

Commissione di Grande Torinese - Pro impiegati statali puniti. — Gli impiegati statali di Torino, sono pregati di intervenire alla riunione che sarà tenuta martedì, 20 corr., alle ore 20,30, nei locali della Società di M. S. « La Libertà », piazza San Carlo, 1.

Associazione liberale democratica (Sezione operaia). — Giovedì assemblea alle ore 20,30, in via Genova, 10, per la nomina del Consiglio direttivo. La votazione rimarrà aperta fino alle ore 23.

Tutti gli operai e manovali dell'Officina [illegible] e gruppo operaio Associazione [illegible], sono convocati per domattina alle ore 9,30 alla Palestra Rosmini, via della Cittadella, N. 3.

Pubblicazioni di Matrimonio di Torino

Borri Antonio, impiegato municipale, con Alemand Angelina — Bonifa Luigi, impiegato, con Marchino Rosa, cuoitrice — Demattei Isidoro, meccanico, con Bernitto Teresa, casalinga — Villa Marco, pasticciere, con Cagnassone Antonietta, operaia — Prandi Domenico, agricoltore, con Falcone Francesca — Page Domenico, orefice, con Burdo Angela — Gabanna Dante, industriale, con Schiera Giuseppa — Soma Pietro, impiegato, con Gabanna Elisa — Moriglia Stefano, cameriere, con Tacchinardi Elisa, casalinga — Sardo Luigi, impiegato, con Marzullo Paola, professoressa di francese — Muso Giovanni, muratore, con Borca Anna, cuoca — Giuliano Giacomo, scalpellino, con Candellone Matilde, sarta — Dumas Edoardo, commesso postale, con Magnetti Ester, operaia — Turini Orsolo, operaio, con Olivero Regina, operaia — Pelissero Francesco, impiegato, con Brocchiero Maria, cuoca — Ferro Mario, elettricista, con Gallieri Beatrice, sarta — [illegible]

Appendice della STAMPA (48

MAGA D'ORO

Romanzo

di M. A. FLEMING

«Domani andrò a parlare a vostro padre... voi non dovete più portare altri anelli fuorchè quelli che vi darò io, ora e sempre... Mia adorata, volete essere mia moglie?».

Tutte quelle frasi Crystal le risentiva risuonare come una musica deliziosa ai suoi orecchi; ella chiudeva gli occhi e vedeva coll'immaginazione il bello, il nobile signore che le aveva pronunziate.

Ah! come doveva essere stata fin dalla nascita tre volte benedetta! Qualche fata benefica aveva certamente presieduto ai suoi natali perchè un uomo così elevato, così elegante, così superiore a lei in tutto, degnasse amarla e prenderla per moglie.

— Mio amato... mio amato... — ella mormorava inconsciamente giungendo le mani in atto di preghiera.

Col nome di lui sulle labbra, colla sua immagine davanti agli occhi, ella finì per addormentarsi; ma si svegliò di buon mattino e vide il sole alzarsi su una nuova giornata di felicità. Ah! « oggi ch'egli deve venire a fare la sua domanda al padre... E' oggi che sapranno tutti quale fortuna le riserba il cielo!

S'alzò e scese in giardino. L'aria era pura, il cielo sereno; le rose, brillanti di rugiada, aprivano al sole le loro foglie imbalsamando l'aria del loro profumo; centinaia di uccelli gettavano al vento la loro canzone mattutina ed il sole saliva all'orizzonte in tutto il suo splendore.

E Crystal mormorò involontariamente l'inno di Mendelssohn:

«Che tutto ciò che vive e respira canti un inno al Signore».

Si diresse verso il cancello, al quale si appoggiò fermandosi. Ad un tratto trasalì; aveva udito il rumore d'un passo sulla ghiaia del viale e, voltatasi, riconobbe Terry.

Terry non aveva dormito bene, anzi non aveva dormito affatto, così egli pareva triste, turbato in mezzo a quelle magnificenze della natura.

— Siete mattiniera, Crystal — egli disse avvicinandosi alla fanciulla, la quale s'era turbata anche essa scorgendolo. — Vedo che avete conservato le vostre buone abitudini. Vi siete riposata bene delle fatiche di ieri?

— Perfettamente — rispose Crystal. — E voi, Terry, avete dormito bene?

— Non ho dormito — replicò Terry.

Ella lo guardava, un po' ansiosa di sapere ciò che stava per dirgli. Terry le prese la mano, gliela strinse, ma impallidì non vedendo più il suo anello di perle e di turchesi.

— Non lo avete più? — le domandò lasciando cadere la manina che teneva fra le sue.

Crystal arrossì e non seppe che rispondere.

— Mi avevate promesso di portarlo sempre...

— Vi chiedo scusa, Terry, — interruppe la fanciulla, — non vi avevo promesso nulla. M'avete dato l'anello ed io l'ho portato fino a...

— Continuate, — fece Terry, — fino a...

— Fino a ieri sera — rispose risolutamente Crystal.

— E perchè lo avete tolto ieri sera?

Crystal abbassò la testa e stette nuovamente in silenzio.

— Ma parlate, parlate, Crystal, — disse Terry con voce supplichevole; — che ne avete fatto del mio anello? Chi ve lo ha preso?

Crystal si fece coraggio per dare al povero giovane il colpo estremo.

— E' lord Dynely che l'ha preso ieri sera — ella disse. — Ne aveva il diritto perchè è il mio fidanzato e perchè io non debbo più portare anelli datimi da altri uomini, per tutta la vita. Vi restituirò il vostro domani, Terry. Non vorrei offendervi, ma... debbo confessarvi che... l'amo.

Disse tutto ciò senza pigliar fiato, esitando un poco però alle ultime dichiarazioni. Adesso che aveva parlato, non osava più alzar gli occhi sull'uomo che la ascoltava.

Pallido e muto, Terry rimaneva immobile come un uomo che ha ricevuto un colpo mortale. Eppure tutto ciò egli se lo aspettava; ci aveva pensato tutta la notte, ma tuttavia il dolore che provava era immenso.

Il lungo silenzio di lui spaventò Crystal. Ella gettò uno sguardo di sfuggita sul suo viso pallidissimo, e quella vista la spaventò anche di più.

— Oh! Terry, — ella disse con voce dolcissima, — non irritatevi contro di me, non siate meco in collera. Non è colpa mia se egli è venuto, se io l'ho amato. Potevo fare altrimenti, vedendolo? E' così bello, così nobile, così grande! Nessuno può avvicinarlo senza amarlo.

— Avete ragione, — fece Terry con accento straordinariamente duro; — voi non potevate fare diversamente... vi credevo una donna, e non siete che una bambina... voi non potevate evitare ciò che è accaduto; ma, pel cielo! egli... è un vile!

Crystal fremette sentendosi ferita da quella accusa.

— Oh! non è vero — ella protestò. — Come osate, Terry, dire a me una cosa che non osereste dire a lui?... Enrico un vile!... egli, il più nobile, il più generoso degli uomini!

Terry le prese le mani e, guardandola bene in volto, le domandò:

— Lo amate, Crystal?

— Con tutto il cuore, con tutta l'anima, — rispose la fanciulla; — lo amo tanto che, se lo perdessi, morrei.

— E lui vi ha detto che vi ama?

— Me lo ha detto e lo so; ne sono tanto sicura quanto sono sicura di essere qui.

Egli le lasciò le mani e s'appoggiò ad un albero, perchè gli pareva sentirsi venir meno.

— Ve lo dice e voi lo sapete! Vorrei sapere, io, a quante altre egli lo ha detto e quante altre, poverine! lo hanno creduto. E sarei poi curioso di sapere che cosa Franca Forrester dirà di tutto questo.

Il rossore che copriva le guancie di Crystal sparì ad un tratto, il lampo di collera che animava i suoi occhi si spense. Ella rimase atterrita e pallida davanti a Terry. Aveva dimenticata Franca!

— La signorina Forrester! — mormorò a bassa voce. — L'avevo dimenticata... l'avevo dimenticata! E ieri sera egli mi diceva... mi diceva...

— Non v'ha parlato di lei, ne sono sicuro — disse Dennison sorridendo tristamente. — Non vi ha detto che il matrimonio fra lui e Franca è stabilito da molti anni; non vi ha detto che è ritornato in Inghilterra appositamente per sposarla; non vi ha detto che l'ha pregata, che l'ha supplicata di divenire sua moglie e che ella lo ha mandato qui ad aspettare la sua risposta definitiva. E' sua madre che mi ha appreso tutto ciò e, checchè vi abbia detto lui, sono sicuro che non v'ha detto nulla a quel riguardo.

— No, — ella disse piangendo, — non me n'ha detto nulla!

— Vi è una circostanza favorevole in tutto ciò — continuò Terry. — Per quanto incredibile possa parervi, tutto l'eleganze del vostro nobile lord non hanno alcun potere su Franca Forrester. E' una donna, lei, e non si lascia sedurre dalle apparenze. Ella non lo ama; lo conosce e lo giudica come un uomo leggero e debole, incostante e più perfido dell'onde. Si rallegrerà certamente, la signorina Franca, di essere sbarazzata delle sue assiduità; ma, in quanto a voi, Crystal, voi non siete la prima, nè la centesima forse, a cui egli abbia giurato amore eterno per dimenticare poi ben presto i suoi giuramenti. Se lo amate, Crystal, se ci tenete a lui e se vi premo di sposarlo, date retta a me, fatevi sposare subito; battete il ferro mentre è caldo.

(Continua)